Maggio - Giugno 2013

Alpinismo triestino

Anno 24 **- Numero** 137

EDITO DALL'ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE - TRIESTE • SEZIONE CLUB ALPINO ITALIANO, FONDATA NEL 1918

Distribuito gratuitamente ai soci e alle Sezioni del C.A.I. - Prezzo al pubblico € **1,00** • "Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in A.P. – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB TS"

AVVICENDAMENTO AL VERTICE DELLA AXXXO

Il saluto del nuovo Presidente

Cari amici,
adesso incomincia anche per me una storia che il mio predecessore Giorgio Godina, con cui ho avuto l'onore di collaborare, ha definito bella e straordinaria, un'esperienza umana che arricchisce e che resta impressa nella mente e nell'anima. Espressioni e sentimenti dei quali sono già a conoscenza e che spero di portare avanti nel mio "mandato". In realtà, nel mio caso, questo percorso è iniziato tanti anni fa, quando avevo sedici anni, subito si è dimostrato importante soprattutto grazie alle persone che ho avuto modo di incontrare e conoscere. Quella della Trenta, anche se non tutti lo sanno, è una storia fatta sì da uomini illustri, ma soprattutto da volontari appassionati che rimanendo nell'ombra hanno dedicato e dedicano ancora il loro tempo alla società alla quale sono fortemente legati. In questi anni io mi sono avvicinato alla montagna come giovane appassionato e volenteroso, sono stato accolto e guidato dai membri più grandi ed è ciò che voglio mantenere, per dare la possibilità ai giovani di avvicinarsi offrendo loro, com'era stato offerto a me, un supporto e un ambiente pronto ad accoglierli. Come tutti sappiamo questo è un periodo di crisi e noi come tutte le altre società ne soffriamo, ma nonostante ciò continuiamo a fare del nostro meglio, cercando di proseguire le attività già presenti

per permettere a tutti di avere la loro storia legata alla montagna e a questa scuola di roccia. Questo lo possiamo continuare a fare solo grazie a tutti i volontari che, come ho già detto, hanno da sempre caratterizzato il nostro sodalizio. Purtroppo però la sola passione non è sufficiente e per questo confido negli enti preposti i quali, spero, non ci facciano mancare i fondi necessari all'attività dell'Associazione. La Trenta Ottobre, che si sta avvicinando al suo centenario, è stata caratterizzata nel suo percorso da tante storie come la mia, mi auguro che ce ne siano ancora molte altre. Io mi impegnerò con i miei collaboratori, nonché amici, a fare del mio meglio per continuare questo cammino e sono sicuro che nuovi amici si aggiungeranno per darci una mano, perché siamo tutti legati dall'amore per la montagna!
Arrivederci

Tullio Ranni

ELEZIONE DELLE NUOVE CARICHE SOCIALI

Il 20 marzo 2013, come consuetudine, nel corso dell'Assemblea generale ordinaria, si sono svolte le elezioni per il Consiglio direttivo, il Collegio dei Revisori dei Conti e i Delegati sezionali.
Il 27 marzo, nel corso della prima riunione del nuovo Consiglio direttivo, sono stati attribuite le cariche sociali per gli anni 2013-2015 come segue:

Tullio Ranni	*Presidente*
Piero Mozzi	*Vice Presidente*
Silverio Giurgevich	*Vice Presidente*
Guido Zinchelli	*Segretario*
Roberto Sestan	*Tesoriere*
Marco Arnez	*Consigliere*
Maurizio Toscano	*Consigliere*
Manlio Pellizon	*Consigliere*
Umberto Pellarini Cosoli	*Consigliere*
Luciano Pizzioli	*Consigliere*
Sergio Viatori	*Consigliere*
Roberto Fonda	*Consigliere*
Lorenzo Radillo	*Consigliere*

Collegio dei Revisori dei Conti

Alessandro Mitri	*Presidente*
Nadir Luigi Pieri	*Revisore*
Sergio Zucca	*Revisore*

Delegati sezionali
Giorgio Godina
Claudio Mitri
Silverio Giurgevich
Fulvio Gemellesi

Alpinismo triestino *augura a tutti un proficuo lavoro*

IN QUESTO NUMERO

2 Programma escursioni 2013 (2ª parte)
3 Ventisette movimenti...

4 Fabio Sidari nominato AE emerito
6° Convegno di formazione sentieristica
5 I bambini alla scoperta del mondo ipogeo

150° CAI: francobollo con annullo e mostra
6-7 Scuole CAI di Alpinismo e Sci Alpinismo
8-9 Cammina CAI 150 - la montagna unisce

10 Sci CAI XXX: 2012/13 splendida annata

11 Cinque anni senza l'amico Sem
12-13 Particolarità fra Slivia e Visogliano
14 *Flash:* Torino assemblea delegati
Orienteering alla Bavisela (Oribavisela)
15 *Recensioni: La Divina Montagna*
di Spiro Dalla Porta-Xydias
16 Trekking nella Maremma toscana

Programma escursioni 2013 (seconda parte)

LUGLIO

7 MONTE AIARNOLA
Organizzazione congiunta AXXXO/SAG
Percorso A: Padola, passo S. Antonio (1476m), sent. 153, sent. 127, m. Aiarnola (2456m), sent. 125, casera Aiarnola, sent. 152, Padola (1230m).
Percorso B: a quota 1900 si continua su sent. 153 fino alla forcella Ciapelei e poi discesa alla casera Aiarnola, e di seguito come il percorso A.
Capigita: Sergio Stibelli (AXXXO) e Brunetta Sbisà (SAG)

14-21 SOGGIORNO ESTIVO A LA VILLA VAL BADIA
Organizzazione: Mariolina e Roberto Sestan e Fulvio Lachi

14 MONTE CIMON IN VAL PESARINA
Organizzazione congiunta AXXXO/SAG
Cima Sappada (1270m), sent. 320, casera Tuglia (1597m), sent. 229 al Passo di Entralais (2190m), m. Cimone (2422m), ric. Entralais (1572m), Pesaris (780m). (o rientro a Cima Sappada per lo stesso percorso di salita).
Capigita: Loris Sartore (AXXXO) e Gianni Tiberio (SAG)

21 CRODA ROSSA DI SESTO
Organizzazione congiunta AXXO/SAG
Bagni di Moso, funivia al Rudi Hütte (1900m), sent. 15a e 15b, Castelliere, Croda Rossa di Sesto (2965m), ferrata Zandonella, rifugio Berti (1950m), rifugio Lunelli (1568m), Bagni di Val Grande (1300m).
Capigita: AE Maurizio Toscano (AXXXO) e ONC Marcella Meng (SAG)

28 MONTE ROMBON
Organizzazione congiunta SAG/ AXXXO
Bovec, funivia del Canin, stazione a monte (2200 m ca), Škrbina pod Prestreljenikom (2292 m),
Percorso A: Sella Prevala (2067 m), sentiero dell'Aquila, Rombon (2207 m), Bovec (485 m).
Percorso B: dalla stazione a monte eventuale salita al Forato (2498m), Planinski dom Petra Skalarja (2268m), e discesa alla stazione intermedia della funivia, Bovec.
Capigita: Franco Romano (AXXXO) e Fulvio Tagliaferro (SAG)

AGOSTO

4 MONTE LASERZWAND NELLE DOLOMITI DI LIENZ
Organizzazione congiunta AXXXO/SAG
Percorso A: Lienzer Dolomiten Hütte (1616m), sent. 12, Karlsbaderhütte (2216m), Laserzwand (2614 m), sent. 14 (Rudi-Eller weg), Lienzer Dolomiten Hütte.
Percorso B: giro del Rauchkofel e al Tristacher See (821m).
Capigita: ASE Patrizia Ferrari (AXXXO) e ONC Marcella Meng (SAG)

10-17 TREKKING DI FERRAGOSTO (da definire)
Referente: AE Maurizio Toscano

11 CRODE DI LONGERIN
Organizzazione congiunta SAG /AXXXO
Val Visdende, locanda Alpina (1280 m), seguire la strada asfaltata, sent. 167 fino al Passo Palombino (2035 m), sent. 165, sent. 195, Crode dei Longerin (2523 m), forcella Longerin (2044 m), sent.169 al rifugio Passo Giovo (1600 m), albergo Miravalle (1350 m).
Capigita: Loris Sartore (AXXXO) e Gianni Tiberio (SAG)

15-17 FERRAGOSTO IN AUSTRIA
Referente: Doretta Potthast

25 AL BIVACCO MARUSSICH DA SELLA NEVEA
Organizzazione congiunta AXXXO/SAG
Sella Nevea, funivia - Rif. Gilberti (1850m)
Percorso A: Sella Bila Pec (2005m), Bivacco Marussich (2040m), Stolvizza (570m).
Percorso B: sent. 636a, sella Poviz (1900m), sent. 636, sella Prevala (2067m), Rifugio Gilberti-funivia.
Capigita: AE Maurizio Bertocchi (SAG) e AE Maurizio Toscano (AXXXO)

SETTEMBRE

1 MONTI SNJEŽNIK E RISNJAK NEL GORSKI KOTAR
Organizzazione congiunta SAG/AXXXO
Platak (1110 m), Rimska Vrata, Snježnik (1505m), Srebrna Vrata, Lazac (1058m), Lovričeva Staza, Planinski Dom Risnjak (1415m), Veliki Risnjak (1528m), Bertovičeva staza, Medvjeda Vrata, q. 1169m, Cajtige, Planinski Dom Sušak, Platak.
Capigita: AE Tiziana Ugo (AXXXO) e Giorgio Carli (SAG)

6-8 MINI-TREKKING NEL SOTTOGRUPPO DELLA MARMOLADA
Capogita: AE Maurizio Toscano

8 ANELLO CAPANNA 5 PUNTE
Organizzazione congiunta AXXXO/SAG
Rutte Piccolo (820m), sent. 518, Sella e Cima Alpel (1734m), Capanna 5 Punte (1520m), sent. 520, Valromana.
Capigita: Brigio Lino (SAG) e Vilma Todero (AXXXO)

CAI ESCURSIONISMO

15 MONTE DEBELA PEC
Organizzazione congiunta SAG/AXXXO
Sport Hotel Pokliuka (1260m), Bleiska Koča na Lipanci (1630m), Debela Peč (2014m) e ritorno.
Capigita: Daniela Lupieri (SAG) e AE Tiziana Ugo (AXXXO)

15-17 AL NIDO DELL'AQUILA (Salisburgo - Austria)
Referente: Rosi Sciancalepore

22 FORCELLA DI CRETA FORATA
Organizzazione congiunta SAG/AXXXO
Cima Sappada (1295m), Passo Siera (1592m), sent. 231 e 321, Forc. Creta Forata (2099m), Cima Creta Forata (2462m) facoltativa, Rif. Monte Siera (1606m), Cima Sappada.
Capigita: AE Daniela Perhinek (SAG) e Franco Romano (AXXXO)

29 COL CORNIER
Organizzazione congiunta SAG /AXXXO
Castaldia (1100m), Sella Cornier (1594m), Col Cornier (1767m), Piancavallo (1276m).
Capigita: Giorgio Sandri (SAG) e Ondina Benvenutti (AXXXO)

OTTOBRE

6 SALITA AL MONTE TOC O IN ALTERNATIVA IL "SENTIERO DEL CARBONE" NEL CINQUANTENARIO DEL DISASTRO DEL VAJONT
Monte Toc: base della frana (820m), ricovero Casera Vasei (1610m), monte Toc (1921m), diga del Vajont (723m).
Sentiero del Carbone: Erto (754m), Val Zemola (1000m), Casso (964m), Longarone (473m)
Capigita: Sergio Ollivier e Roberto Vernavà

13 CASTAGNATA - DAL MARE AI MONTI, DA AQUILEIA AL MONTE LUSSARI: XI Tappa, Dogna - Bagni di Lusnizza
Dogna (420m), Pontebba (561m), S.Leopoldo Laglesie (603m), Bagni di Lusnizza (632m), lungo la pista ciclabile
Capogita: ASE Patrizia Ferrari

20 FESTA DELLA XXX OTTOBRE

27 GRANDE TRAVERSATA DAL GOLFO DI TRIESTE AL GOLFO DI FIUME IV Tappa: Andando per la Ciceria, da Lupogliano al passo Poklon
Lupograd (393m), altopiano della Cicerjia (680m), Brest (555m), Vranja (275m), Vela Draga-Valle delle candele (310m), Passo Poklon (922m).
Capogita: Sergio Ollivier

NOVEMBRE

3 DAL MARE AI MONTI, DA AQUILEIA AL MONTE LUSSARI: XII Tappa, Bagni Lusnizza - Valbruna
Bagni di Lusnizza (631m), Malborghetto (715m), Forcella Nebria (942m), Valbruna (807m)
Capogita: Massimo Gobessi

10 GRANDE TRAVERSATA DAL GOLFO DI TRIESTE AL GOLFO DI FIUME: V Tappa, Poklon - m. Maggiore - Abbazia
Passo Poklon (922m), Monte Ucka-Maggiore (1401m), Suhi vrh (1333m), Poljane (519m), Veprinac-Apriano (620m), Opatija-Abbazia (5m).
Capogita: Sergio Ollivier

17 ANELLO DEI BORGHI DI MOGGIO
Travasans (413m), Forca (922m), Borgo di mezzo (832m), Moggessa di là (530m), Moggessa di qua (570m), Travasans.
Capigita: Rosi Sciancalepore e ASE Patrizia Ferrari

24 SULLE ORME DEGLI ANTICHI ISTRI: Traversata da Altura a Sissano
Altura (145m), Nesazio (120m), Punta S. Stefano (l.m.), Val Dragoline (l.m.), Sissano (171m)
Capogita: Franco Manzin

DICEMBRE

1 DAL MARE AI MONTI, DA AQUILEIA AL MONTE LUSSARI: XIII Tappa Valbruna - Monte Lussari - Valbruna
Valbruna (807m), Strada dei Pellegrini, Malga Lussari (1573m), Monte Santo di Lussari (1766m), strada militare, Prati Oitzinger (890m), Valbruna
Capogita: Massimo Gobessi

8 GITA DI CHIUSURA
Itinerario idoneo per tutti i partecipanti.
Organizzato dal Gruppo Escursionismo: serata conviviale, cena sociale, grande lotteria

Nota: le escursioni in collaborazione con SAG, per quanto non scritto, prevedono un percorso alternativo guidato.

GRUPPO ROCCIATORI / UNO SQUARCIO NEL MONDO DELL'ARRAMPICATA

Ventisette movimenti...

È un piccolo gioiello. Questo breve pezzo, già apparso in un sito specializzato, è un vero gioiellino. Apre uno squarcio sul mondo dell'arrampicata – ma potrebbe ugualmente essere quello dell'alpinismo – svelandone o riproponendone le qualità, i valori, la soggettività preziosa della pratica dell'arrampicata. Che poi oggetto dell'attività sia una parete di montagna con la sua severa estensione o una parete di falesia di 27 movimenti, poco importa. Perché alla base di tutto c'è l'individuo, le sue sensazioni, il suo mettere in discussione se stesso, il suo relazionarsi con la natura ed il rapportarsi con il compagno di corda attraverso questa splendida attività.
C'è molto in queste poche righe, direi quasi tutto per chi ha vissuto le stesse sensazioni, provato le stesse emozioni che ritroverà in questo testo fresco e brillante, sensibile, entusiasta ma non ingenuo. E nello stesso tempo è un invito a scoprirle, queste emozioni!
C'è l'amore per l'arrampicata, per la falesia, per la montagna per chi, come viene qui superbamente detto, "si slega…. ma non si slega mai".

Piero Mozzi

Ho finalmente la tacca in mano. Arcuo. Devo solo cambiar piede, un laterale accademico e tenere uno svaso. Piedi precari. Gomito che tira. Dicono si chiami epitrocleite.
Ho saltato pure lo spit. Ragione in più per andare feroce.
Ovviamente lo svaso mi scivola via. Cadendo giù ho tutto il tempo per gustare il sollievo di una sicura dinamica ben fatta, a smorzare il colpo e la paura. Spettacolo bizzarro e singolare agli occhi di chi non ha mai provato ad aver totale fiducia nell'altro. A mettersi in gioco e fallire.
"Bravo tigre! La prossima volta andrà bene" mi rincuora gentile ADM.
La prossima volta però sarò fra un paio di settimane (meteo permettendo), penso. Sono anch'io uno "schiavo salariato".
Ma in fondo poi non è l'attesa a rendere preziose le cose?
L'arrampicata, entrata un paio d'anni fa in punta di piedi e senza troppo credito nella mia vita, da circa un anno ormai è una costante a volte invadente. Inizialmente è stata un'occasione, un diversivo per ricostruire quel legame con la natura reciso, immolato alle banali seduzioni di sterili abitudini urbane.
Col tempo è diventata solitudine. L'unica opportunità, insieme alla musica, per poter essere pienamente se stessi, aggrappato al momento; incastrato comíero in una vita che volevo solo in parte e che per líaltra mi limitavo ad aspettare.
In bilico su un desiderio inespresso. Perfettamente sovrapponibile al divario vuoto fra vivere ed esistere.
E alla fine si è trasformata nella rappresentazione granitica dell'esistenza stessa. Con i sacrifici, le delusioni, l'impegno, e solo raramente il raggiungimento dell'obiettivo prefissato.
Quell'attimo di piena pace, il tempo di godere di quella silenziosa tregua che ti concedi fra un progetto chiuso e un nuovo cantiere da aprire. Il tempo che passa fra passare la corda in catena e la fine della calata. Sensazioni che possono durare anche mesi nella tua mente, riscaldarti il cuore, farti sudare le mani. Non importa il grado. O forse sì.
Pomeriggi di sole in cui tutto è armonia. Scendi giù, tocchi terra e percepisci nitidamente quanto ciò di solenne nell'essere nella natura con l'animo limpido, le braccia stanche e lo spirito pieno. Gioire del sorriso di chi ti teneva. Respirare lento. Adagiarsi in un sollievo. Il cuore rallenta.
Ma dura solo il tempo di girarti nuovamente, scrutare curioso la parete... come fosse una prima volta. Notare una linea, anche solo un colore. Ti sleghi... ma non ti sleghi mai.
Sono certo che arrampicare mi abbia reso una persona migliore.
Ma può renderti perverso. E basta davvero poco. Occorre lottare anche in questo campo con le pulsioni più basse dell'animo umano.
Non ci sono più sovrastrutture o significati ma solo acido lattico ed emozioni da gestire. Spesso le più brutte. I richiami della vanità, della banalità e dell'invidia sempre in agguato.
Il modo migliore per non esserne sopraffatti allora è allenarsi. Sudare. Tentare.
La fatica ricongiunge lo spirito al corpo.
Per fortuna non si può mentire alla pietra.
Credo sia per questo che non si parla mai di successi, vittorie e sconfitte. Ogni volta che senti di aver imparato qualcosa o aver fatto un minimo progresso – anche solo in termini di barbara quotidianità spinta qualche centimetro più in giù – ne esci migliore.
L'avversario esiste ed è il peggiore che potesse capitarti: te stesso, in balìa degli istinti più primitivi; i tuoi limiti da piegare, ancora un altro po', un po' più in là, con la paura che questa volta non ti lasceranno passare; che questa volta stai puntando troppo in alto; che la catena è troppo in alto.
I tuoi demoni ti aspettano al varco, pronti a ritrovar rinnovato vigore ad ogni presa sfuggita. Ad ogni dito che non vuol saperne di arcuarsi.
C'è anche chi, come in una profanazione, fa a pezzi la pietra pur di passare.
Ma poi il silenzio, la condivisione, la grazia armoniosa e perfetta di un tramonto di fine giornata in falesia; non voler essere da nessuna altra parte, accarezzare le dita gonfie e stanche, secche di magnesio ed odorose di pietra; percorrere al buio il sentiero di ritorno; sublimare il tutto in un sorriso.
Persino la rabbia, quella vera, quella con te stesso, diventa un momento autentico. Ti è concesso persino imprecare. Il bosco come uno scrigno è lì a proteggerti e ti assolve, omaggiato da te che attraverso la fatica cerchi di migliorare... La più nobile fra le aspirazioni umane.
Condividere un infuso allo zenzero bollente quando fa freddo. O un sorso d'acqua in un appiccicoso agosto di zanzare. L'amaca e la chitarra; che da sole basterebbero in questo pomeriggio di alberi e di pietra. Dividere una mela.
Mi piace condividere l'arrampicata con chi ama arrampicare.
Mi piace condividere la vita con chi ama vivere.

Raffaele Tenaglia

Sportler best in the Alps!

Sconti e servizi dedicati a tutti i membri CAI possessori della Carta Vantaggi Sportler. Informazioni presso la filiale di Trieste.

Così accumuli punti bonus e risparmi sui tuoi articoli preferiti!
Richiedi la Carta Vantaggi gratuitamente in filiale o su **www.sportler.com.**

SPORTLER best in the alps!

GRUPPO ESCURSIONISMO / UN MERITATO RICONOSCIMENTO

Fabio Sidari nominato a AE Emerito

I giorni 9 e 10 marzo 2013 si è tenuto a Reggio Emilia il 10° Congresso Nazionale degli Accompagnatori di Escursionismo del Club Alpino Italiano organizzato dalla Commissione Centrale per l'Escursionismo. Il Congresso, triennale, è un momento di incontro volto al confronto tra le varie figure impegnate nell'Escursionismo del Sodalizio. All'interno dello stesso è prevista anche la consegna degli attestati agli Accompagnatori Nazionali di Escursionismo ed il riconoscimento delle nomine agli Accompagnatori di Escursionismo Emeriti. Per la XXX Ottobre, dopo lo scomparso Gino Erario, quest'anno è stato convocato a Reggio Emilia Fabio Sidari per ricevere la nomina di Emerito. In una platea gremita è stato il Presidente Generale del CAI Umberto Martini a consegnare a Sidari l'attestato di nomina ed il distintivo numerato. Divenuto Accompagnatore di Escursionismo nel 2000, Fabio ha saputo fare dell'escursionismo una disciplina completa, sommando alle attività sul territorio, fatte di escursioni, ferrate ed uscite su neve, anche quelle culturali e tecniche. Risaputa è infatti la sua profonda conoscenza nel settore della botanica, soprattutto per quel che riguarda la flora, di cui ogni esemplare veniva identificato e descritto ai compagni nelle escursioni sezionali, sia nel settore della cartografia e del GPS. Quest'ultimo rappresenta ancora oggi per Fabio motivo di profondo interesse, settore in continua evoluzione seguito insieme all'inseparabile Onorina, dedicando settimanalmente innumerevoli ore per la ricerca e la catalogazione di numerose cartine. Vasta è infatti la cartografia "geo-referenziata" di cui la XXX Ottobre dispone grazie a loro e che viene messa a disposizione nella Biblioteca di via Battisti, biblioteca di cui tra l'altro Fabio cura la gestione. La malattia, che

alcuni anni fa lo ha colpito, non è riuscita a togliere in lui la voglia di confrontarsi con gli altri e con le novità in ogni campo. Chi lo conosce e lo frequenta sa quanto siano vari i progetti "in cantiere" che gli impediscono di stare fermo. Visto dal di fuori, con il sorriso sulle labbra, Fabio è sicuramente un esempio "senza età" da seguire, fatto di dedizione e strenua volontà, elementi simili alla passione per le nostre montagne, dove ogni singolo passo, ogni singolo sforzo ci permettono progressivamente di pervenire alla la cima. Ed una volta seduti in alto, ammirare le vette vicine pensando a come raggiungerle. Grazie Fabio!

C.R.

COMMISSIONE SENTIERI / L'IMPORTANZA DELLA FORMAZIONE

A Gemona del Friuli il 6° Convegno

Anche quest'anno, si è svolto con successo il convegno annuale di formazione per operatori sentieristici, organizzato dalla Commissione Giulio-Carnica Sentieri, a cui hanno partecipato un centinaio di volontari, soci delle varie sezioni e sottosezioni della nostra regione. Non è mancata la partecipazione della XXX Ottobre, con la presenza dei nostri soci: il vice presidente della Commissione Umberto Pellarini Cosoli ed un un operatore "storico" Gianni Pavanello. Il convegno è stato dedicato, come sempre, all'aggiornamento professionale dei soci CAI, volontari che si occupano della manutenzione dei nostri sentieri ed all'approfondimento delle tematiche connesse. Dopo i saluti di rito portati dal rappresentante del CDR signor Giovanni Anziutti, è iniziata la lezione sulla storia della cartografia, tenuta dall'ing. Alberto Beinat, ricercatore di topografia e cartografia all'Università di Udine. Si è partiti dagli albori, con la storia del ritrovamento in Spagna della più antica rappresentazione grafica del territorio, risalente al Neolitico, datata quindi ben 10000 anni prima della nascita dell'alfabeto! Si è proseguito poi illustrando lo sviluppo della cartografia nei vari secoli, arrivando alle attuali carte geografiche, ricavate dalle tecniche di rilevamento aeree, fatte col satellite. Saltato l'intervento della guida alpina De Rovere, per indisposizione, si è passati all'illustrazione da parte del presidente della Commissione sig. Danilo Bettin, della nuova legge regionale n°22 del 9.11.2012, che si occupa della valorizzazione delle strutture alpine, nata accogliendo anche parte delle proposte presentate dalla Commissione stessa. Il presidente è passato poi ad illustrare gli articoli nei punti essenziali, sottolineando quelli inerenti la manutenzione sentieri, con cui la regione delega al CAI il compito della segnaletica e dei piccoli interventi di pulizia. Al termine si è sviluppato un ampio dibattito, sulla praticabilità o meno, dei sentieri CAI con le mountain bike. Dopo la pausa caffè, si è passati all'argomento della sicurezza, nello svolgimento dei lavori per la manutenzione sentieri, illustrati dal per. ind. Pier Giorgio Tami. L'intervento è iniziato con l'illustrazione delle normative legislative che regolano i lavori sui sentieri, con un richiamo specifico alla necessità di non sottovalutare i rischi connessi con tale attività, passando poi dagli obblighi di utilizzo dei dispositivi individuali di sicurezza, sino alla preparazione professionale degli operatori stessi, portando come esempio i corsi effettuati dalla Commissione in collaborazione con il Corpo Forestale Regionale sull'uso corretto della motosega.

Alla fine è stata rinnovata la richiesta di segnalare immediatamente al Presidente sezionale la carenza o deficienza dei mezzi a disposizione. Nell'ultimo capitolo, si sono rammentate le necessarie prevenzioni sanitarie, quali le vaccinazioni antitetaniche e contro la TBE, la dotazione dello stimolatore elettrico per eventuali morsi o punture di animali, senza mai dimenticare la necessità delle comunicazioni scritte per la copertura assicurativa. Alla fine degli interventi è stato distribuito un libretto, con le indicazioni operative per l'attività dei volontari sui sentieri, stampato a cura della Commissione e consegnato assieme ad una valigetta di pronto soccorso.

Il convegno si è così concluso, con un ampio scambio di idee sulle tematiche senti eristiche ed un arrivederci al prossimo anno.

Umberto Pellarini Cosoli

GRUPPO GROTTE / SPELEOVIVARIUM, PROTEO... E TANTO ALTRO ANCORA

I bambini alla scoperta del mondo ipogeo

Trieste è da sempre annotata come la culla della Speleologia. Certo al mondo ci sono svariate aree carsiche, sicuramente più grandi, forse più importanti. Però basta pensare che il nome "carsismo" ha origine da questo nostro piccolo fazzoletto di terra per capire che importanza ha il mondo ipogeo per la nostra città. Eppure, nonostante le circa 3000 cavità disseminate tra la Val Rosandra e le foci del Timavo ancora oggi quando parlo di speleologia mi chiedono se… vado in grotta Gigante. I corsi di spelelogia che periodicamente vengono organizzati hanno lo scopo di divulgare questa cultura, come anche le iniziative di turismo sotterraneo, le mostre o quant'altro. Questi aspetti, meno eccitanti dell'esplorazione non sono di certo meno importanti per la divulgazione del mondo ipogeo.
Grazie anche all'intraprendenza di una maestra della scuola dell'infanzia Rutteri di Banne è nata così questa iniziativa per far conoscere a dei bambini di soli 5 anni il mondo delle grotte. Un piccolo seme che negli anni si spera germogli infondendo soprattutto quella cultura di protezione del sistema Carso che riveste tanta importanza per la salvaguardia del nostro patrimonio.

L'iniziativa è stata suddivisa in due momenti. La prima giornata, grazie alla collaborazione con la società Adriatica di Speleologia e al prezioso contributo di Edgardo Mauri si è svolta presso lo Speleovivarium. La struttura, sita in un rifugio antiareo della guerra, è stata pensata per far conoscere al cittadino non tanto le affascinanti e macroscopiche caratteristiche delle grotte ma tutta la vita che, in maniera molto discreta, si cela ad una visione superficiale. Star indiscussa della struttura è il Proteo. Questo anfibio dal metabolismo lentissimo è estremamente longevo. Descritto per la prima volta nel 1768 da Laurenti ha un habitat che va da Postumia alle Bocche di Cattaro; popola altresì le falde che si spingono sotto il nostro Carso fino alle foci del Timavo. Caratterizzato dall'essere un vorace predatore ha un colorito rosaceo, assenza di occhi e una lunghezza di circa 30 cm. È l'unico vertebrato troglobio della fauna europea e vive esclusivamente nelle acque sotterranee. Ha un unico nemico: l'inquinamento! Assieme al proteo e ad altri aspetti della flora e fauna sotterranea si è sviluppata questa struttura come complesso scientifico-didattico per far conoscere al pubblico le caratteristiche del Carso triestino e dalla scienza che le studia. L'esperienza ipogea dei bambini è iniziata con la sperimentazione diretta anche delle caratteristiche fisiche dell'ambiente sotterraneo: assenza di luce, temperatura costante, alta umidità proprie della struttura. Ai bambini come congedo, sono stati consegnati (virtualmente) degli esemplari di Niphargus, un piccolo crostaceo ipogeo che sempre grazie alla collaborazione dello Speleovivarium verrà re-introdotto nella Grotta Germoni dal Gruppo grotte della nostra Associazione con l'intento di ripopolarne le vasche presenti all'interno.
Nella seconda giornata si è concretizzata l'esperienza con la visita della Grotta Fulvio presso Banne. Bambini (e maestra) sono stati armati di caschetto e imbragatura e calati in corda lungo il pozzo della cavità per poi poter visitare attraverso salette e cunicoli le bellezze celate all'interno.
Inutile dire l'eccitazione che possono aver provato dei bambini così piccoli nel diventare dei mini esploratori ma anche la soddisfazione degli istruttori della Scuola di Spelelogia Cesare Prez per essere riusciti a seminare così tanto e, con un inaspettato successo, indirettamente anche nei genitori che per giorni sono stati assillati con i racconti della piccola avventura vissuta dai figli.

Fabrizio Viezzoli

Il CAI triestino in mostra alle Poste

PER IL 150° CAI UN FRANCOBOLLO, L'ANNULLO SPECIALE E LA MOSTRA STORICA

All'indomani della bella mostra di fotografie allestita dal Gruppo grotte – che Alpinismo triestino *pubblicherà nel prossimo numero – presso la sede della Trenta Ottobre, ideata e realizzata grazie alla lodevole iniziativa e all'impegno di Dario Donat per la ricostruzione storica dell'attività e vitalità del gruppo, diamo annuncio qui di seguito alla nuova bella manifestazione in collaborazione con le Poste Italiane di Trieste.*

Sabato 1° giugno, presso l'Ufficio Filatelico delle Poste di Trieste, è stata inaugurata una mostra dedicata alle associazioni triestine del CAI: Alpina delle Giulie e Trenta Ottobre. In occasione dell'emissione del nuovo francobollo per il 150° del Club Alpino Italiano, sarà disponibile uno speciale annullo filatelico celebrativo – esclusivamente il giorno dell'inaugurazione – presso lo spazio espositivo, con accesso in via Galatti 7/D. La mostra offre ai visitatori un interessante *excursus* storico dei gloriosi e benemeriti sodalizi locali del Club Alpino Italiano, con l'esposizione di numerosi cimeli come scarponi, corde d'arrampicata, piccozze, elmetti speleo, appartenuti ad illustri sciatori, rocciatori,

speleologi ed alpinisti del passato remoto e recente. Il tutto, naturalmente, corredato da interessanti e perlopiù inedite fotografie veramente belle oltre ad una rassegna di riviste (*Alpinismo triestino*) e libri. Per l'allestimento un ringraziamento particolare a Marco Arnez e a Dario Donat.
La mostra sarà aperta sino al 15 giugno 2013 con orario 8.20-13.35 dal lunedì al venerdì e dalle 8.20 alle 12.35 il sabato.

Giuliana Tonut

LE SCUOLE DI ALPINISMO E SCI ALPINISMO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Passato, presente e... futuro? (2ª parte)

Il "sistema" delle Scuole di Alpinismo, Sci alpinismo e Arrampicata libera è ben strutturato, regolamentato e ramificato sul territorio, tanto che molte Sezioni del CAI dispongono di una propria Scuola.

I compiti dei vari organi sui quali si fonda tale "sistema" si differenziano in attività di orientamento e coordinamento ed attività tecniche, e sono suddivisi nel modo seguente:

- La ***Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e Sci Alpinismo*** (CNSASA)[1] determina gli orientamenti di tutta l'attività didattica, produce svariata documentazione tramite le Scuole Centrali (manuali, dispense, video…)[2], gestisce l'organico degli Istruttori, coordina i corsi per Istruttori Nazionali e Regionali, definisce i regolamenti ed i contenuti dei Corsi a tutti i livelli e segue l'attività delle Scuole Sezionali.
- I suoi componenti sono eletti dal Consiglio Centrale del CAI sulla base delle candidature espresse dal Congresso degli Istruttori Nazionali.
- La ***Commissione Interregionale Scuole di Alpinismo e Sci Alpinismo*** (CISASA)[3] agisce sul territorio in accordo con le direttive della CNSASA, verificando costantemente l'attività delle Scuole Sezionali mediante il rilascio dei *Nulla Osta* e la verifica delle *Relazioni di fine Corso*. Coordina inoltre l'attività didattica della Scuola Interregionale, rivolta essenzialmente a supporto delle Scuole Sezionali (Corsi Propedeutici di vario tipo per Istruttori Sezionali), ai Corsi-esame per Istruttori Regionali, agli aggiornamenti degli Istruttori Regionali e, su mandato della ***Commissione Nazionale***, anche degli Istruttori Nazionali.

I suoi componenti sono eletti dal CDR (Comitato Direttivo Regionale) sulla base delle candidature espresse dai Congressi Regionali/Interregionali di competenza.

- Le ***Scuole Centrali di Alpinismo e di Sci Alpinismo*** (SCA-SCSA) costituiscono l'organo operativo della ***Commissione Nazionale***. Definiscono i contenuti tecnici dei Corsi, sviluppano i manuali, svolgono aggiornamenti sui vari argomenti di competenza i quali poi, conseguentemente, raggiungeranno le Scuole Interregionali e le Scuole Sezionali; svolgono inoltre i Corsi per Istruttori Nazionali.

  I componenti di Scuola Centrale fanno parte delle Scuole Interregionali e ne dirigono i Corsi per Istruttori Regionali; possono inoltre dirigere la Scuola Interregionale stessa. Le nuove candidature sono presentate ai componenti della Scuola Centrale da parte degli Istruttori del medesimo Convegno durante la riunione annuale della Scuola, dietro presentazione di un profilo personale e del curriculum alpinistico/sci-alpinistico e didattico. Le candidature vengono accettate dietro votazione dei componenti della Scuola Centrale stessa e comunicati alla CNSASA ed al Consiglio Centrale per la ratifica. Fanno parte delle Scuole Centrali anche Istruttori Nazionali che hanno al contempo il titolo di Guida Alpina, di Accademico, di Soccorritore, di Istruttore Militare (Scuola Militare Alpina), di Istruttore e Soccorritore della Guardia di Finanza: le rappresentanze di tutte le strutture del CAI, e non solo, sono di fatto compresenti da sempre e la collaborazione è paritetica ed ottimale.
- La ***Scuola Interregionale di Alpinismo e Sci Alpinismo*** (SIASA) costituisce l'organo operativo della propria ***Commissione Interregionale***. Organizza per tutti gli Istruttori Regionali aggiornamenti, sia teorici che pratici, sui vari argomenti, i quali poi, conseguentemente, raggiungeranno le Scuole Sezionali; svolge i Corsi-esame per Istruttori Regionali ed i Corsi Propedeutici (ghiaccio-alta montagna, ghiaccio verticale, arrampicata libera, snowboard alpinismo...). I componenti di Scuola Interregionale fanno parte delle Scuole Sezionali e spesso ne sono Direttori. La Scuola è diretta da un componente di Scuola Centrale, coadiuvato da un Consiglio Direttivo.

Nel nostro Convegno VFG (Veneto-Friuli Venezia Giulia) possono far parte della Scuola Interregionale tutti gli Istruttori Nazionali che ne facciano richiesta. Nella Scuola vengono inoltre garantiti dei posti per Istruttori Regionali delle Scuole Sezionali (massimo tre per Sezione), di ogni specialità, che possono partecipare a tutta l'attività della Scuola, con esclusione dei Corsi-esame per Istruttori: ciò al fine di garantire, nell'ambito della struttura didattica del CAI, un contatto ancor più diretto con le Scuole Sezionali, oltre a facilitare e velocizzare la divulgazione dei nuovi contributi per la didattica e la sicurezza.

- Le ***Scuole Sezionali***, che possono essere monosettoriali o plurisettoriali, sono dirette da un Istruttore Nazionale, il quale viene nominato direttore dall'assemblea della Scuola stessa. La nomina deve essere sottoposta a ratifica della ***Commissione Interregionale Scuole di Alpinismo e Sci Alpinismo*** e del ***Consiglio Direttivo della Sezione***. La Scuola, per poter sussistere, deve avere, oltre al Direttore, almeno tre Istruttori di specialità. Il Direttore ha funzioni tecniche e risponde nei confronti della CNSASA e del Consiglio Direttivo della Sezione sul buon funzionamento della Scuola e la corretta conduzione dei Corsi.

- Gli ***Aspiranti Istruttori*** fanno parte dell'organico della Scuola Sezionale o Intersezionale. Sono di varie specialità (roccia, alpinismo, arrampicata libera, sci alpinismo di base, sci alpinismo, snowboard alpinismo di base, snowboard alpinismo) e, una volta ammessi nella Scuola da parte della Direzione, sono tenuti a svolgere un *iter* formativo, presso la Scuola stessa, della durata di almeno un anno, certificato dalla data di inserimento del nominativo nel portale della CNSASA. Tali dati sono supervisionati dalla ***Commissione Interregionale*** di competenza. Una volta raggiunto il livello di formazione definito dai regolamenti, gli Aspiranti Istruttori possono essere nominati Istruttori Sezionali. È richiesto un periodo minimo di almeno un anno di attività per il passaggio alla "qualifica" di Istruttore Sezionale.
- Gli ***Istruttori Sezionali*** sono di varie specialità (roccia, alpinismo, arrampicata libera, sci alpinismo di base, sci alpinismo, snowboard alpinismo di base, snowboard alpinismo) e per la nomina devono essere segnalati alla ***Commissione Interregionale*** competente da parte del ***Direttore della Scuola Sezionale***. La ***Commissione*** notifica la qualifica di Istruttore Sezionale al ***Presidente della Sezione*** di appartenenza, il quale ha la facoltà di ratificarne o meno la nomina[4]. L'Albo dei Sezionali viene aggiornato a cura della ***Commissione Interregionale***. L'Istruttore Sezionale è tenuto ad operare secondo le direttive degli Istruttori titolati ed ha sul campo la responsabilità diretta degli allievi a lui affidati. È richiesto un periodo minimo di almeno tre anni di attività per il passaggio alla "qualifica" di Istruttore Regionale.
- Gli ***Istruttori Regionali*** sono di varie specialità (alpinismo, arrampicata libera, sci alpinismo, snowboard alpinismo) e devono superare un Corso-esame teorico e pratico tenuto dalla Scuola Interregionale. La candidatura, completa di un curriculum alpinistico/sci alpinistico e didattico, deve essere controfirmata sia dal Direttore della Scuola che dal Presidente della Sezione. Il Direttore del Corso-esame comunica gli esiti del Corso alla ***Commissione Interregionale*** la quale, a sua volta, propone i candidati promossi al titolo di Istruttore Regionale alla CNSASA. Il Presidente Generale ratifica poi la nomina ad Istruttore[15]. L'Istruttore Regionale ha la responsabilità dei Corsi da lui diretti. È richiesto un periodo minimo di almeno due anni di attività per il passaggio alla "qualifica" di Istruttore Nazionale.
- Gli ***Istruttori Nazionali*** sono di varie specialità (alpinismo, arrampicata libera, sci alpinismo) e devono superare un Corso-esame teorico e pratico tenuto dalla Scuola Centrale. La candidatura, completa di un curriculum alpinistico/sci alpinistico e didattico adeguato al titolo, deve essere controfirmata sia dal Direttore della Scuola che dal Presidente della Sezione. Il Direttore del Corso-esame comunica gli esiti del Corso alla ***Commissione Nazionale***. Il presidente Generale ratifica poi la nomina ad Istruttore Nazionale[15]. L'Istruttore Nazionale ha la responsabilità dei Corsi Avanzati e delle Scuole da lui diretti.

Tutti gli Istruttori titolati costituiscono un "patrimonio" della Sezione di appartenenza e, per poter svolgere la propria attività didattica, devono risultare inseriti nell'organico di una Scuola.

Ogni Istruttore, per poter mantenere il proprio titolo, è tenuto ad essere in regola con il tesseramento annuale, a svolgere attività alpinistica, sia didattica che individuale, la quale deve essere riportata sul libretto personale per la vidimazione triennale. In assenza di quest'ultima, la sospensione dell'Istruttore avviene d'ufficio.

I regolamenti emanati dalla CNSASA definiscono in modo dettagliato le varie tipologie dei Corsi, i relativi contenuti ed il titolo necessario per svolgerne la direzione. Ciò a garanzia dell'uniformità, della qualità e della sicurezza dei Corsi su tutto il territorio nazionale.

Per dare un'idea sull'entità dell'attività svolta, riporto alcuni dati ufficiali relativi al territorio nazionale:

- nel **2011** si sono svolti 648 corsi, di cui 521 di formazione e/o specializzazione e 127 di aggiornamento di organici interni alle Scuole; vi hanno partecipato 12.054 persone, di cui 8.892 allievi e 3.162 organici in aggiornamento;
- nel **2012** risultano esserci 182 Scuole Sezionali operative; 6 Commissioni Interregionali (Organi Tecnici Territoriali), ciascuna dotata di una Scuola Interregionale di Alpinismo e Sci Alpinismo; 2 Scuole Centrali, una di Alpinismo ed una di Sci Alpinismo;
- attualmente nelle Scuole operano 750 Istruttori Nazionali, 1.700 Istruttori Regionali e 3.200 Istruttori Sezionali, per un totale di 2.450 Istruttori titolati (Nazionali + Regionali).

È dunque evidente, dal punto di vista sia formale che operativo, la stretta relazione esistente tra Scuole e Sezioni espressa dalla condivisione di

programmi e di scelta dei candidati ad assumere ruoli ufficiali nelle Scuole stesse. È altresì evidente la serietà dell'intera struttura didattica afferente alla CNSASA che, per formare un nuovo Istruttore Nazionale, impone un tempo minimo di attività certificata all'interno delle Scuole pari ad almeno 7 anni, oltre ad un'adeguata attività alpinistica/sci alpinistica.(5)

È altrettanto evidente la mole di lavoro svolta nell'ambito delle Scuole del CAI: un lavoro silenzioso e costante, che mira all'educazione, alla prevenzione degli incidenti, all'*andare in montagna* in modo consapevole e, perché no, allo stare insieme condividendo una passione meravigliosa. È un lavoro che, come lo stillicidio dell'acqua, porta alla lunga a risultati importanti: un lavoro poco reclamizzato, perché non è nello scalpore che si riconosce colui che ama la montagna, ma svolto con continuità nella consapevolezza che la prevenzione dagli incidenti si ottenga attraverso la formazione graduale ed approfondita e con la qualità dei contenuti. Un lavoro che non si rivolge ai "grandi numeri", ma che nel tempo i "grandi numeri" li fa.

Un'esperienza che dura da 75 anni, condivisa e supportata con entusiasmo e convinzione a livello di dirigenza sia centrale che locale, fin dall'inizio e per tanto tempo.

Da qualche anno l'argomento "Scuole" ha cominciato tuttavia ad essere trattato in modo particolare nell'ambito dei vertici del nostro Club, purtroppo non per i meriti conseguiti sul campo, o per il gradimento espresso dai Soci, bensì, nel tentativo di risolvere una serie di problemi pertinenti ad altre strutture e per il desiderio di ridurre quell'autonomia operativa che ne ha garantito la crescita nell'arco di molti anni.(6)

Ad esempio, nel numero di settembre 2012 della nostra rivista sociale **"Montagne 360"**, in terz'ultima pagina, è stato pubblicato, a cura del ***Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo***, un articolo intitolato: ***"Sul progetto di riassetto degli OTCO del CAI"*** (che invito tutti a leggere con attenzione). Un progetto che da alcuni anni si sta cercando di sviluppare e di rendere condiviso dai Soci trasmettendone loro i contenuti. Lo scopo dichiarato di tale articolo, infatti, consiste nel dare "*un'informazione puntuale a tutto il corpo sociale sulle finalità e l'impostazione di questo importante progetto in corso di attuazione".*

Purtroppo, sia la collocazione (un *"importante progetto"* relegato alla terz'ultima pagina…), sia il modo con cui vengono presentati i contenuti (a mio parere di difficile accesso per la maggior parte dei Soci, inclusi quelli che partecipano attivamente alla vita delle Scuole o che compongono gli organi direttivi delle Sezioni stesse), denotano il tentativo di imporre l'attuazione di un progetto nella realtà non compreso e non condiviso.

La generalizzazione di dubbie esigenze (sarebbe interessante che i Soci verificassero il pensiero dei propri Consigli Direttivi in merito a tali argomenti ed ai rapporti esistenti tra Scuole, Sezioni ed altri organi tecnici, e che qualora ci fossero effettivamente dei problemi come si allude nell'articolo citato, appurassero se il confronto sia mai stato stimolato da parte degli stessi Consigli Direttivi); la prospettiva di decisivi miglioramenti "ovvi" e "necessari" (il *marketing* crea "necessità" anche dove queste non ci sono…); l'utilizzo di un gergo tipico da legislatore nazionale (per comprendere appieno il significato di regolamenti e progetti, è sempre più spesso necessaria la consulenza di un legale di fiducia in grado di chiarirne i contenuti e, soprattutto, le conseguenze che ricadranno su chi è impegnato fattivamente sul terreno); l'uso di sigle ed abbreviazioni (*OTCO - OTTO - UNICAI - CC - CdC - OTC - GR*) la cui comprensione è riservata "agli addetti ai lavori"; il porre in evidenza criticità ed eventuali aspettative, che in realtà richiederebbero verifiche, valutazioni e spiegazioni attente, puntuali ed approfondite per i Soci tutti… questi aspetti, nella loro totalità, denotano una scarsa trasparenza di fondo ed accentuano una sgradevole sensazione di distanza tra "vertici" e "base". Certamente, ogni progetto ed ogni regolamento viene votato alle Assemblee dei Delegati, anche dai nostri Presidenti di Sezione, ma senza un vero dibattito con chi dovrà vivere in prima persona le conseguenze di tali decisioni (e poi, tutti sappiamo bene che è sufficiente presentare in modo opportuno anche la peggiore delle idee per renderla accettabile, se non interessante o entusiasmante, agli occhi di chi non sia adeguatamente preparato a comprenderne a fondo i contenuti…)(7).

In tutto ciò, la componente di rappresentanza delle Scuole è poco presente, non certo per disinteresse, ma per inclinazione personale degli stessi Istruttori, dediti più alla pratica che alla dialettica, convinti che il proprio ruolo richieda l'operatività sul campo piuttosto che nelle sale conferenze o nei ristoranti, e che la propria azione non debba essere né giustificata né difesa all'interno del nostro Sodalizio, ma semmai sostenuta ed apprezzata da tutti.

Quanta differenza si riscontra tra chi vive l'alpinismo con passione e ritiene che "*andare in montagna sia un atto dell'anima*"(8) e chi invece cerca di "imbrigliarlo" con regolamenti e codici non condivisi!

Di fatto, vi è il tentativo di portare nell'ambito del nostro Club la logica aziendale dei grandi numeri, senza considerare che il volontariato non può e non deve essere ridotto a sudditanza lavorativa, vincolato non in cordata, intesa nel senso alpinistico, ma da legacci burocratici sempre più stretti e discutibili. Con questi progetti e regolamenti si sta cercando di modificare radicalmente, nella propria struttura, l'organo didattico di cui il CAI dispone: forse dimenticando o, peggio, ignorando cosa siano le Scuole, chi siano gli Istruttori e quale sia la loro storia(9).

Nel succitato articolo si legge: *"chiave di volta (dell'intera proposta di riordino) è il concetto di* ***base culturale e tecnica comune per i Titolati del CAI di tutte le discipline****…"*; tale affermazione appare quasi ingenua, per non dire ridicola, nella sua presunzione di innovazione, se messa a confronto con quanto scrisse Riccardo Cassin già nel lontano 1951: *"…con ciò la CNSA è convinta di aver fatto del suo meglio per tendere al raggiungimento di quello scopo che si è rivelato di importanza fondamentale:* ***la preparazione individuale dei giovani attraverso l'unificazione della base tecnica e dei metodi per il suo insegnamento****"*.

Sono passati 61 anni da allora…

È facile nascondersi dietro affermazioni scontate, del tipo *"tutti hanno qualcosa da insegnare, tutti hanno qualcosa da imparare"*; ma mettere tutto nelle mani di tutti non è garanzia di alcun risultato.

A fronte di dati tangibili e certificati dall'UIAA.

Il volontariato deve trovare nell'anima la spinta per svolgere il proprio ruolo ed in tanti anni ha saputo dare molto più di quanto si possa immaginare; nel volontariato siamo cresciuti ed in esso, tramite chi ci ha preceduti, abbiamo ricevuto gran parte del nostro sapere in ambito alpinistico, e non solo.

Tutti siamo consapevoli dell'entusiasmo e dell'impegno profusi in questa struttura, ben organizzata, ma al contempo sufficientemente libera da concedere spazio a chi abbia la volontà e la capacità di usarlo al meglio.

Abbiamo sperimentato e sviluppato un sistema che tante soddisfazioni ha dato ai nostri allievi, al CAI ed a noi stessi, ma che soprattutto sta portando ad enormi risultati in termini di sicurezza.

Rappresentati da figure di elevato spessore umano ed alpinistico, ricche di esperienza e di intelligenza, che hanno sempre condiviso le nostre attività sul terreno, non sulle cattedre, siamo riusciti ad essere noi stessi, non le pedine di qualcuno che non ci conosce. Ci siamo sentiti per molti anni una parte integrante ed apprezzata della grande famiglia del CAI. Abbiamo goduto della libertà che ci veniva concessa, ricambiando tale fiducia con grandi risultati ed operando sempre al meglio e nel pieno rispetto del nostro Club. Ci siamo regolamentati e strutturati. Abbiamo organizzato congressi che, da lunga data, sono la dimostrazione della trasparenza e del dialogo che ci hanno sempre caratterizzati. Siamo stati disponibili ad operare a favore di ogni realtà che ne esprimesse il bisogno o l'interesse, anche esternamente all'ambito del CAI.

Ogni cosa in essere, dall'organizzazione delle attività alla più semplice manovra che insegniamo, deriva dal confronto, dalla verifica, dalla condivisione e dal continuo sviluppo di sempre nuovi progetti.

Un'esperienza di 75 anni che ci ha consentito di evolvere, adeguandoci ai tempi che cambiano, in piena libertà ed in sintonia con i nostri consoci, all'interno del CAI.

La nostra ***Commissione Nazionale***, a discapito dei propri compiti istituzionali, già da alcuni anni è purtroppo costretta a combattere una battaglia dialettica impari nel tentativo di difendere la propria storia e la propria identità, nella consapevolezza del proprio potenziale, di quanto ottenuto sino ad ora e di quanto ancora si dovrebbe e potrebbe fare; sicuramente non in difesa di privilegi inesistenti.

Auguriamoci, quindi, che la ***Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e Sci Alpinismo*** possa riprendere ad occuparsi pienamente, con impegno ed autonomia, dei campi di propria pertinenza, supportata come lo fu in passato. Perché così sarebbe giusto; e tanto le sarebbe dovuto: per rispetto, riconoscenza e correttezza morale.

Permettiamole dunque di guardare al futuro con serenità, fiducia ed ottimismo, come ebbe la fortuna di poter fare, allora, la ***Commissione*** guidata da Riccardo Cassin… **Edoardo Fioretti**

NOTE

(1) *Nei nuovi regolamenti definita OTCO (Organo Tecnico Centrale Operativo).*

(2) *Si rimanda alla consultazione della collana "I manuali del Club Alpino Italiano", di fatto un'enciclopedia relativa a tutto lo scibile dell'andare in montagna, in gran parte curati dalla CNSASA.*

(3) *Nei nuovi regolamenti definita OTTO (Organo Tecnico Territoriale Operativo).*

(4) *La mancata ratificazione può avvenire sulla base di evidenti e gravi motivazioni.*

(5) *Generalmente, nella realtà tali tempistiche si allungano.*

(6) *Dapprima fu sviluppato il progetto "Università della Montagna" e, successivamente al suo fallimento per mancanza di contenuti condivisi, ne è stata presentata, sotto il nome di "UniCai", una versione leggermente modificata, a sua volta riproposta, circa un anno fa, ulteriormente rivista. L'obiettivo dichiarato consiste, tra le altre cose, nell'integrazione forzosa delle strutture del CAI (tra cui l'Alpinismo Giovanile, l'Escursionismo e le Scuole di Alpinismo e Sci-Alpinismo) per arrivare ad eventuali accorpamenti ed alla costituzione delle "Scuole di Montagna". Tali Organi Tecnici hanno tuttavia storie, formazioni, strutture, competenze e scopi istituzionali talmente diversi da rendere di fatto il progetto forse bello in teoria, ma lontano dalla mentalità di chi lo dovrebbe realizzare, basandosi sul volontariato; senza considerare poi la dispendiosità che esso comporterebbe in termini economici e temporali. In pratica, un progetto non condiviso e difficilmente condivisibile.*

(7) *Il recente documento/progetto di riordino degli Organi Tecnici Centrali e Periferici del Club Alpino Italiano approvato dal Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo, condivisibile per gli obiettivi dichiarati (quali la valorizzazione del ruolo dei titolati CAI, la sicurezza come base di ogni attività del CAI, il senso di appartenenza al Sodalizio…), risulta poi nella sua applicazione assolutamente generico, non sostenibile in una logica di volontariato, non risolutivo delle criticità che la Commissione Scuole da tempo ha segnalato; non si individuano né i settori di attività né gli ambiti operativi dei vari Organi Tecnici, dando così l'impressione che tutti, in quanto in possesso di un titolo, possano fare tutto, semplicemente per avere frequentato un modello didattico strutturato a moduli ed acquisito una base tecnico-culturale comune. Per formare un alpinista però non sono sufficienti i corsi, ma è necessaria anche e soprattutto l'attività pratica individuale, diversa a seconda delle specialità. Con il progetto approvato dal Consiglio Centrale si persegue l'obiettivo di evitare sovrapposizioni o ripetizioni nella attività degli Organi Tecnici Operativi del CAI, obiettivo che però automaticamente verrebbe meno una volta definiti gli ambiti operativi di ciascun Organo Tecnico, dimostrando che non si tratta di sovrapposizioni ma di modi diversi di concepire l'andare in montagna. Non si tratta quindi di un progetto "unico, originale e rispettoso delle singole specificità", ma che appesantisce, burocratizza e svilisce tutto l'operato dei titolati del CAI.*

(8) *Definizione data dal nostro past Presidente Salsa ad una recente conferenza a Cibiana di Cadore.*

(9) *Purtroppo si deve osservare che vincoli, norme regolamentari, molto articolate, ma spesso contrastanti e controproducenti, inibiscono l'attività, la rendono complicata, piena di ostacoli e spesso idee innovative e positive vengono limitate o frenate per un eccesso di burocrazia; purtroppo il CAI attraverso i suoi organi centrali tende, nel nome della razionalizzazione e della ottimizzazione, a centralizzare sempre di più le proprie attività operative a detrimento della efficacia e della efficienza delle azioni svolte.*

XXX OTTOBRE E SAG INSIEME / A TRIESTE LE TRE GI

Cammina CAI 150 -

Il “Vecchio Saggio” compie 150 anni. Ho usato varie volte questa espressione per definire il Club Alpino Italiano nelle giornate in cui abbiamo attraversato la nostra provincia. Ho scelto questo epiteto poiché riconosco in entrambe le parole due elementi di forza da rimarcare e da portare ad esempio. La vecchiaia come atto concreto, fatto di anni trascorsi sui sentieri e sulle montagne conoscendo e apprezzando il territorio attraversato. La saggezza come elemento di forza, arricchita dalle esperienze umane e culturali che gli uomini hanno saputo portare all’interno del nostro Sodalizio. E sorridendo evidenzio come tra i due termini si possa prediligere la saggezza, poiché “vecchio” il Socio del CAI non si sente affatto, anzi. E sorridendo mi rilasso, consapevole che il progetto nazionale Cammina CAI 150 è finalmente iniziato per portare gli escursionisti alla grande festa di Roma del 28 settembre.
Lo slogan creato per l’evento è stato “La Montagna Unisce”. E unite, XXX Ottobre, Società Alpina delle Giulie e Sottosezione di Muggia hanno ideato e condotto all’interno del loro territorio tre lunghe escursioni con l’intento di far conoscere il CAI ed incontrare le Amministrazioni Comunali.
L’appuntamento ha avuto inizio all’alba del 20 aprile davanti alla targa posta nel lontano 1995 a conclusione del Camminaitalia, una lunga traversata che, partita da Santa Teresa di Gallura e guidata da Teresio Valsesia, giunse a Lazzaretto dopo seimila chilometri,

La chiesetta di Monrupino

“dopo aver attraversato monti e vallate delle isole e della penisola per congiungere in un simbolico abbraccio tutte le genti d’Italia”. L’incontro con il Vice Sindaco di Muggia Laura Marzi, che ha ricevuto il gagliardetto commemorativo dal Reggente della Sottosezione Luciano Comelli, ha preceduto la partenza dei circa quaranta partecipanti che lungo la traversata muggesana sono arrivati alla Sede di Muggia. Poi verso Santa Barbara e discesa verso la Valle delle Noghere. Dopo Caresana si conquista il Monte Carso lungo le sue pendici con vecchie arenarie fino al fresco calcare. L’arrivo al Rifugio Premuda ci accoglie con una tavola imbandita per la sosta pranzo e decorata dalle vele del Cammina CAI 150. Ad incontrarci anche Renzo Molin in rappresentanza della Commissione Centrale per l’Escursionismo che poi ci accompagnerà fino a Trieste. Ed è così che, lungo la pista ciclabile prima ed attraverso le vie di San Giacomo poi, il gruppo entra in piazza Unità d’Italia a Trieste e si rinforza con altri intervenuti, tra cui i Soci della Sezione di Cesena, che si uniscono a ricevere il saluto ed il benvenuto del Vice Sindaco di Trieste Fabiana Martini. La foto ricordo è mozzafiato nella magnifica cornice della piazza, così come alternativo è il rientro a Muggia che avviene via mare permettendo di abbracciare da lontano l’intero percorso della giornata.
Al mattino successivo l’emozione è ancora viva ed abbiamo modo di trasmetterla al Sindaco di Dolina Silvia Premolin che ci aspetta a San Lorenzo. Con la Val Rosandra da cornice, patrimonio da conservare, riceviamo anche il saluto

Largo ai giovani

Gagliardetti, Vice Sindaco Fabiana Mart

del neoeletto Presidente della XXX Ottobre Tullio Ranni che plaude all’iniziativa. A Basovizza il gruppo raggiunge le quasi cinquanta unità. Il Socio Umberto Pellarini Cosoli nutre di informazioni e dettagli storici l’attraversamento di boschi e sentieri che, dopo Gropada, Trebiciano e Fernetti, conducono alla vetta del Monte Orsario. Puntuali giungiamo all’incontro con il Sindaco di Monrupino Marko Pisani all’interno dell’omonima Rocca dove avviene lo scambio di doni. Qualche goccia di pioggia bagna gli ultimi passi verso Borgo Grotta Gigante

ORNATE DI CELEBRAZIONE DEL 150° CAI SUL CARSO

la montagna unisce

ma non fredda gli animi, tant'è che viene raggiunto il fondo della cavità turistica per una foto nel maestoso ambiente sotterraneo.
Ed è da qui che il 25 aprile la terza giornata ha inizio. Sotto uno splendido sole di primavera, il Presidente SAG Mario Privileggi saluta ed accompagna i circa cinquanta escursionisti che raggiungono Prosecco per calarsi poi lungo il costone carsico che guarda l'azzurro Adriatico ed il Castello di Miramare sullo sfondo. La risalita tocca la Vedetta

ini e Presidenti SAG e XXX Mario Privileggi e Tullio Ranni

Slataper, la Vedetta Liburnia ed infine la torre piezometrica di Sistiana. Immancabile l'attraversamento del Sentiero Rilke come espressione della sua appartenenza alla città, al territorio, mentre sullo sfondo il Castello di Duino ci fa presagire la meta della giornata. Prima però, avviene lo scambio del testimone tra le giovani socie Martina della XXX e Agnese della Sottosezione di Muggia della SAG con la Sezione di Monfalcone rappresentata dal piccolo Nicolò. Un paterno pensiero alle future leve del CAI per poi riprendere gli ultimi

Il composito gruppo in Piazza dell'Unità d'italia, con il Municipio

passi verso la piazza di Duino, dove ad attenderci c'è l'Assessore Marija Doroteja Brecelj per il Comune di Duino Aurisina. La foto di gruppo sancisce la chiusura di un'esperienza che in tre giorni ci ha fatto percorrere quasi 80 km insieme, ma il pensiero vola già all'incontro del 2 giugno in Cansiglio dove *insieme* alle altre Sezioni del Triveneto festeggeremo questo grande traguardo. Buon Compleanno CAI!

Cristiano Rizzo

In Grotta Gigante i presidenti SAG e XXX

SCI CAI XXX OTTOBRE / LA STAGIONE AGONISTICA 2012-2013

Chiusa una splendida annata sciistica

Andrea Beltrame
Campione italiano

Lo Sci CAI XXX Ottobre chiude la stagione con un bilancio di grandi soddisfazioni in tutte le categorie. Tra i risultati ottenuti dai 42 atleti delle squadre agonistiche giovanili, molti sono di rilevanza assoluta. Tra questi da ricordare nei Pulcini l'11° posto di Giorgia Masè al Criterium Italiano Cuccioli di gimkana e l'11° di Mattia Cabrini alle finali nazionali del Trofeo Giovanissimi AMSI. Tra i Ragazzi/Allievi in evidenza Andrea Beltrame più volte nei primi 10 nelle finali nazionali e internazionali, e vincitore del titolo di Campione Italiano di gigante, e Giacomo Liverani che ha conquistato il 7° posto al Topolino nazionale di slalom. Nei Giovani spiccano il titolo di Campione Italiano Cittadini in gigante di Michele Messidoro e le prestazioni di Nicole Pinto tra cui il 10° posto al Campionato Italiano Aspiranti di discesa libera e il 18° in gigante ai Campionati Italiani Assoluti. Da non scordare anche le prestazioni della squadra Master, con due ori e un argento di Alessandro Beltrame ai Campionati Italiani Master e un argento in SuperG di Gianni Ursich.

Squadra Baby Cuccioli

Squadra Baby Cuccioli

Ma come da tradizione, la forza dello Sci CAI XXX Ottobre sta non tanto nelle prestazioni individuali, quanto in quelle di gruppo. Infatti, sono innumerevoli i podi nelle classifiche di Società durante la stagione, dai Baby/Cuccioli ai Master; schiacciante la vittoria assoluta nei Campionati Provinciali Triestini; ben 34 gli atleti dai Superbaby agli Juniores classificati tra i primi 15 nelle gare regionali; non da ultimo, e risultato assai prezioso per il futuro, sono ben 39 i partecipanti ai due corsi dell'Asilo dello Sci e ai due del pre-agonismo. Con queste premesse, lo Sci CAI guidato dal Presidente Tullio Cianciolo spera di ripetere il risultato della scorsa stagione, quando si è inserito al 41° posto nella classifica nazionale FISI per l'attività giovanile.

E fedele al motto "squadra vincente non si cambia", il Consiglio Direttivo dello Sci CAI XXX Ottobre ha riconfermato tutti gli allenatori uscenti della scorsa stagione, protagonisti di primo piano nel raggiungimento degli splendidi risultati ottenuti. Ritorneranno presto sulle piste di allenamento Meri Perti con i Superbaby, Matteo Cracco e Jacopo Paliaga con i Baby e i Cuccioli, Ivano Sabidussi e Lucio Rosi con i Ragazzi e gli Allievi.

Asilo 2013

Per festeggiare la chiusura di questa splendida stagione e discutere sui programmi della prossima, atleti, famiglie, dirigenti e allenatori si ritroveranno per il tradizionale pranzo sociale al Campo Scout di Campo Sacro domenica 19 maggio.

Chiara Beltrame

ALPINISMO TRIESTINO

editore:
Sezione XXX Ottobre, Club Alpino Italiano
34125 Trieste, via Battisti 22
tel. 040 635500, fax 040 363982
www.caixxxottobre.it
e-mail: segreteria@caixxxottobre.it

direttore responsabile: Roberto Fonda
direttore editoriale: Spiro Dalla Porta-Xydias
segreteria di redazione: Giuliana Tonut
comitato di redazione:
Marco Arnez, Irene Batticci, Chiara Beltrame
Maddalena Bevilacqua, Guido Bottin
Umberto Pellarini Cosoli, Giancarlo De Alti
Bianca Di Beaco, Massimo Gobessi
Giorgio Godina, Claudio Mitri
Manlio Pellizon, Michela Piaia, Elio Polli
Tullio Ranni, Adriano Rinaldi, Luciano Santin
Vilma Todero, Giuliana Tonut

inoltre hanno collaborato:
Bruno Bianco, Edoardo Fioretti, Donatella Gratton
Marco Pavan, Cristiano Rozzo
Raffaele Tenaglia, Fabrizio Viezzoli

fotografie:
Marco Arnez, Guido Bottin
Fulvio Gemellesi, Giorgio Godina
Umberto Pellarini Cosoli
Elio Polli, Roberta Radini, Maurizio Toscano

vignette:
Geo (Giorgio Godina), Fabio Vettori

grafica e stampa:
Tipografia Opera Villaggio del Fanciullo
Opicina - Trieste

Autorizzazione Tribunale di Trieste n. 776 del 22/2/90
Spedizione in abbonamento postale 45%

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

GRUPPO ROCCIATORI / IL NOSTRO AMICO SEM

Cinque anni senza di lui

In aprile ci siamo ritrovati in sede per ricordare Sergio Lusa. Il nostro amico Sem iniziò ad arrampicare in Val Rosandra negli anni quaranta con i Bruti e nel 1945 fu tra i fondatori del Gruppo Rocciatori della Trenta. I momenti di vita vissuti assieme a lui sono stati ricordati attraverso aneddoti seri e divertenti. Le immagini e i video proiettati ci hanno fatto rivivere il tempo in cui eravamo più giovani e arrampicavamo con Lusa in falesia e in montagna. Durante la serata Tullio Ranni, il Presidente della Trenta, ha ricordato questo grande uomo che ha dato molto alla Sezione e in particolare ai "Bruti de Val Rosandra" e alla Scuola di Alpinismo "E. Cozzolino". Sem era sempre disponibile quando noi giovani e meno giovani lo invitavamo a fare una scalata in montagna. Lui veniva in gita con entusiasmo, senza preoccuparsi delle difficoltà dell'itinerario. Aveva una grande esperienza alpinistica ed era convinto che in qualche modo sarebbe uscito dalla parete. Ce l'ha sempre fatta! Anche nelle occasioni avventurose in cui degli imprevisti alpinistici lo costrinsero a uno o più bivacchi. La sua tempra era forte e lui resisteva alle intemperie e al freddo notturno senza scoraggiarsi mai. Lusa è passato dall'abbigliamento e dall'attrezzatura alpinistica del passato a quella moderna. Dalle scalate senza casco e imbrago alle scarpette di arrampicata e i friends. Questa evoluzione tecnologica gli ha permesso di ripetere vie classiche di sesto grado quando aveva superato i sessant'anni. Sem era per noi un uomo che ha sempre creduto nello spirito di gruppo e ravvivava i nostri incontri con allegria e umorismo. Sono rimaste famose le barzellette che ci raccontava. Ogni tanto qualcuno cerca di imitarle, ma non riesce a farci ridere come ci riusciva Sem. Lusa aveva perso nel 2002 l'amico Jose Baron. Nel giugno del 2006, durante il Convegno dei Bruti nei Cadini di Misurina, scalò con Roberto Priolo il Torrione dedicato a Baron. Sem e Jose erano due uomini uniti da una grande amicizia e per molto tempo sono stati il centro di attenzione del Gruppo Rocciatori.

Negli ultimi vent'anni della vita di Sem ho vissuto insieme a lui molti momenti emozionanti di alpinismo. Ogni tanto mi ritornano in mente e mi riempiono di gioia. I numerosi compagni di cordata presenti in sede hanno raccontato con allegria mista a rimpianto i loro ricordi personali di Sem. La serata si è conclusa nella nostra saletta con una bicchierata in piacevole compagnia, come ai tempi di Lusa capogruppo. Sem ha trasmesso a noi Rocciatori lo spirito di appartenenza alla Trenta Ottobre e dei valori alpinistici che ci permettono di mantenere viva la tradizione dei Bruti nel proseguire verso il futuro con ottimismo.

Marco Arnez

RICORDO DI LUCA

Luca Beltrame, uomo, figlio, marito, alpinista e scrittore di montagna ci ha lasciati mentre saliva una delle sue montagne, a soli 43 anni.

Quali parametri utilizziamo per calcolare il valore di una cosa? Sono di tipo quantitativo e qualitativo? Utilizziamo la quantità, i giorni, nel valutare la durata di una vita? Allora Luca ha perso! Mi chiedo, dopo la perdita di un amico, l'uomo cos'è? È valutabile solo con il parametro della quantità? Salgo di un ulteriore gradino: come si fa a definire una vita compiuta? Quale parametro mi può aiutare ad intuirne la pienezza? Il mistero della vita è ancora tale proprio per la complessità della sua valutazione. Per chi scrive, la valutazione deve essere di tipo qualitativo. Una VITA ci è donata, una sola. A noi il compito di custodirla. Ma non mettendola sotto chiave o sotto una campana di vetro ma facendola fruttare, crescere. Fare in modo che le caratteristiche, le unicità di ognuno possano trovare il loro senso. Chi era Luca, cosa desiderava il suo cuore? Non possiamo saperlo fino in fondo, d'altra parte, fatichiamo a capire cosa siamo, dove andiamo noi stessi! Di fronte ad una morte, la tentazione è di applicare il parametro della quantità: "era giovane", "avrebbe avuto tanto tempo davanti"! Nessuno chiede mai "come". Come sono stati vissuti gli anni trascorsi? Ha avuto modo di percorrere la strada che era tracciata per lui? Ha avuto la possibilità di ESSERE fino in fondo? È ovvio che il modo in cui interpretare la vita è unico per ognuno di noi e la meraviglia è trovarlo. Senza ombra di dubbio, uno dei suoi modi di vivere, era quello di salire le montagne. E non si trattava unicamente di attività fisica.

Ritorno alla domanda iniziale cambiando prospettiva: come si calcola il valore di una vita? 40 anni trascorsi nella ricerca di sé stessi, del proprio senso di esistere sono più o meno meritevoli di 70 vissuti senza consapevolezza, senza la ricerca di valori per sé e da trasmettere agli altri?

Penso al sorriso di Luca, all'infinita voglia di vivere e trasmettere passione unitamente a rigore, precisione, serietà. Lui a 43 anni precisi, forse, è riuscito a raggiungere i propri ideali.

Questa è la vita, questo è il senso: trovare la propria, unica, strada. Tutti noi ci alziamo la mattina, spesso al fianco di una persona cara, un figlio. Come trascorriamo le nostre giornate? Le relazioni, il lavoro ci travolgono o siamo noi a condurle cercando di percorrere il nostro cammino? È il come, non il quanto che conta davvero! NESSUNO però trova il senso da solo. Quando riusciamo a capire che non siamo solo di materia (quantità) ma anche di spirito (qualità), allora e solo allora cerchiamo di elevarci. E qui non ci sono i parametri di spazio e tempo. La forza, Luca e tutti noi, la traiamo nel salire le vette, nel contemplare le cime dall'alto. Nel vedere la terra ai nostri piedi e capire che conta solo in quanto terra. Il silenzio durante l'ascesa non è un vuoto ma un privilegio che ci permette di guardarci ed ascoltarci. La fatica ci dà il senso della misura della vita vera che non può essere priva di difficoltà, altrimenti non la stiamo affrontando. La pazienza ci allena nell'attendere il raggiungimento della cima come nel non pretendere troppo da noi stessi, così come dagli altri. Ma cosa sappiamo noi quanto, della bellezza di Luca, è stato frutto proprio di questa vita vissuta così? E se avesse fatto altro sarebbe stato meglio? Chi può dirlo? Chi gli è stato vicino ha potuto apprezzarlo così, com'era.

Chi pratica la montagna come ha fatto Luca, conosce bene il senso della vita, conosce bene il volto della morte. E fa di tutto per tenerla lontana, consapevole che può essere prossima.

E poi, per quanto si stia attenti, si desideri camminare ancora molto, è Lei che decide di venirci incontro. Ci sceglie chissà per quale disegno. Ci prende a braccetto e ci porta con sé.

Ciao Luca, buon viaggio. Grazie per quello che sei stato.

Marco Pavan (GISM)

APPROFONDIMENTI / RUBRICA DEDICATA ALL'AMBIENTE CARSICO TRIESTINO

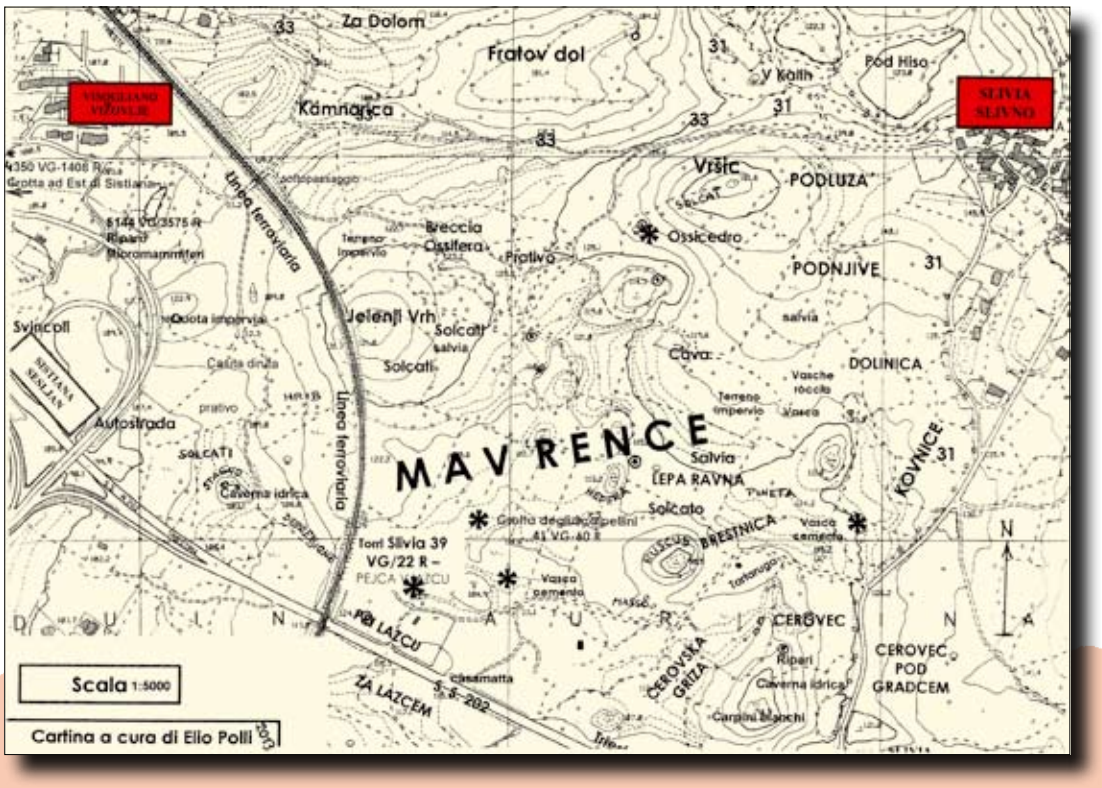
L'ambiente con i suoi punti notevoli

PARTICOLARITÀ IPOGEE E NATURALISTICHE DEL TERRITORIO COMPRESO FRA SLIVIA E VISOGLIANO (CARSO TRIESTINO)

La singolare e desueta plaga carsica, localmente nota come "Mavrence", compresa fra gli abitati di Slivia (Slivno) e di Sistiana-Visogliano (Sesljan-Vižovlje), racchiude numerose particolarità di elevato interesse sia morfologico, epigeo ed ipogeo, che storico-naturalistico. Ubicate di norma al di fuori degli usuali tracciati, poche fra esse sono note, risultando di norma inedite all'escursionista che, pur con una certa assiduità, tende a frequentare o ad esplorare da lungo tempo il territorio carsico.
Per scoprirle, è generalmente indispensabile sapersi ben orientare ed a volte pure, senza alcun timore, districarsi sia nella fitta vegetazione, sia seguendo esili tracce di sentiero tenendo dietro a labili piste tracciate dagli animali nelle loro peregrinazioni giornaliere. In altre circostanze è possibile individuarle solamente divagando con pervicacia nel territorio, indagandolo comunque con costante minuziosità, opportunamente muniti di supporti atti ad un continuativo e sicuro orientamento.
Questi numerosi "Punti Notevoli", che la zona include, riguardano in primo luogo gli aspetti morfologici epigei. Così, ad esempio, vanno citati i caratteristici campi solcati – spesso impreziositi dall'odorosa e gentile salvia in progressiva diffusione sull'altipiano – della panoramica quota "Jelenji Vrh" (143 m), posta ormai a ridosso della linea ferroviaria in prossimità di Visogliano, o quelli dell'aguzzo rilievo "Vršič" (163 m), situato immediatamente ad ovest dell'abitato di Slivia. Non mancano tuttavia alcune emersioni, più o meno bizzarre, disseminate nell'ambiente a boscaglia od a landa incespugliata, quali ad esempio l'enigmatica e curiosa roccia "bestiomorfa" che può rammentare, a seconda dei punti di vista e dello stato d'animo del momento, una "Tartaruga", oppure un "Rinoceronte". Sono altresì presenti, in questo territorio, numerose raccolte d'acqua di varia conformazione. Possono queste essere delle naturali ed esemplari vasche in roccia di corrosione chimica, oppure degli abbeveratoi artificiali in cemento, tutte risorse idriche comunque indispensabili all'esigenza vitali della fauna circostante. Sono inoltre da ricordare i classici ed antichi stagni di Slivia, noti come "Slivenski Kali", ubicati nella zona localmente detta "Pri Kalih" e mirabilmente recuperati in questi ultimi anni ("Jus Slivno", 2002-2008-2011). Sono il "Ta veli Kau" (N. di Catasto 34), lo "Srednji Kau" (N. 33) ed il "Kalic" (N. 75), molto interessanti sia per le loro vicissitudini storiche che per i connotati faunistici e vegetazionali.
Di cospicuo rilievo risultano inoltre alcune particolarità morfologiche ipogee, fra le quali primeggia la rinomatissima ed affascinante "Grotta delle Torri di Slivia" ("Pejca v Lazcu", 39 VG/ 22 R), impreziosita dal pittoresco pozzo d'accesso. Essa è tuttavia accompagnata, nella plaga adiacente, da altre cavità sicuramente di minore importanza, ma pur sempre meritevoli di essere conosciute e visitate. Ne vengono qui specificatamente prese in considerazione due: la "Grotta degli Scalpellini" (41 VG/60 R), situata 150 m a nord-est dalle "Torri" e la "Caverna ad Est di Sistiana" (4350 VG/1408 R), aprentesi in una dolina prossima ormai all'abitato di Visogliano.

Vrsic - Slivia (ph. Elio Polli)

Slivia: tartaruga - rinoceronte (ph. Elio Polli)



LA "GROTTA DEGLI SCALPELLINI" (41 VG/60 R)

La "Grotta degli Scalpellini" (41 VG/60 R) rappresenta uno di quegli ipogei attualmente considerati "minori", situata com'è al di fuori dagli usuali percorsi ipogei. Eppure essa fu, a più riprese, citata nelle varie pubblicazioni e catasti speleologici, sia da Eugenio Boegan (1907, 1926, 1930) che da altri studiosi dei fenomeni sotterranei, quali ad esempio Walter Maucci (1959). Ripercorrendo le vicende storiche degli Anni '60 (più precisamente correva l'anno 1964), venne presa in considerazione l'eventualità di utilizzare, a scopo turistico come lo è tuttora, la Grotta delle "Torri di Slivia". Fu pertanto elaborato un primo progetto che includeva pure la realizzazione di una galleria in declivio, a partire dal fondo della grotta degli Scalpellini, che l'avrebbe dovuta collegare a quella delle "Torri". Poiché l'opera si rivelò ben più gravosa del previsto, i lavori vennero sospesi dopo l'utilizzo di poche mine.
La grotta, sempre meritevole di una visita, venne rilevata per la prima volta nel 1894. Una successi-

va revisione fu effettuata da Dario Marini e Claudio Cocevar (S.A.G.) il 22 ottobre 1967. Un ulteriore rilievo, con importanti aggiornamenti, è stato eseguito in quest'ultimo decennio da Pino Guidi e da Umberto Mikolic. Se ci si riferisce alla Tav. 1:25000 "Duino", F. 40° III NE, la sua posizione topografica è la seguente: lat. 45°45'56"; long. 1° 12'08"; quota 117 m. Se ci si attiene invece all'Elemento

Grotta degli Scalpellini (ph. Elio Polli)

della Carta Tecnica Regionale 109042 ("Sistiana") ed alla griglia geografica WGS84, la latitudine è di 45.766541 e la longitudine di 13.655432. Le Coord. Est GB (X) sono 2415456, quelle Nord GB (Y) 5069011. Lo sviluppo globale dell'ipogeo è di 57 m, con una profondità complessiva di 45 m.
L'ambiente in cui si apre la cavità appartiene alla 4a delle zone climatiche nelle quali è stata suddivisa la Provincia di Trieste. Essa si riferisce al Carso triestino basso, quello che raggiunge all'incirca i 200 m d'altitudine. In tale zona il clima è temperato subendo ancora notevoli influssi marittimo-mediterranei. La bora si fa sentire solo marginalmente ed in modo quasi sempre attenuato. Risulta di conseguenza alquanto più mite rispetto alle zone più elevate dell'Altipiano.
L'ingresso è rappresentato da un basso portale, disadorno di vegetazione prettamente cavernicola, che si apre al fondo di un'inattesa e limitata depressione, molto simile ad altre che si trovano nelle adiacenze, in una plaga peraltro alquanto tormentata sia per l'esuberante vegetazione che per l'aspra ricchezza delle emersioni calcaree. Si entra nell'ipogeo, curvandosi un po' ed iniziando a percorrere, in leggera discesa, una galleria caratterizzata dalla volta anomala e da alcune irregolari anse laterali. Dopo aver superato un breve scivolo, si perviene in un'ampia caverna, contrassegnata da alcune nicchie di notevole dimensione che racchiudono, in qualche caso, rilevanti formazioni colonnari. Non mancano alcune vasche naturali d'acqua cristallina, derivante dallo stillicidio particolarmente attivo in periodi di forti precipitazioni. Sulla volta della caverna è di norma possibile individuare una ridotta colonia di Chirotteri. In corrispondenza di una nicchia, situata sulla destra della grande sala, è stata scoperta nel 1964 una continuazione che immette in un pozzo costituito da tre salti, intervallati d'anfratti e ripiani. Qui l'ambiente, fortemente eroso e demarcato all'estremità da numerosi massi di frana, s'evidenzia tuttavia per l'abbondanza e lo splendore delle concrezioni. In seguito ad una revisione del rilievo, effettuata dalla Commissione Grotte "E. Boegan" in data 25 febbraio 2007, è stato allargato il pozzo di 3 metri. La cavità prosegue ora con un cunicolo in accentuata pendenza sino ad un pozzo di 5 m, concludendosi con una fessura larga dai 10 ai 20 cm.

LA "GROTTA AD EST DI SISTIANA" (4350 VG/1408 R)

La "Grotta ad Est di Sistiana" (4350 VG/1408 R), benché ormai quasi fagocitata dall'estendersi ad est dell'abitato di Visogliano (Vižovlje) e sfiorata dalla rumorosa "Grande Viabilità", rappresenta tuttora un bell'esempio d'ipogeo, anch'esso meritevole d'essere conosciuto e visitato. Oltre ad evidenziare importanti testimonianze di trascorsi tempi storici e bellici, esso costituisce un sito preistorico indagato, circa una cinquantina d'anni addietro (1965), dall'archeologo Francesco Stradi (Capodistria, 1907–Trieste, 1974). Lo studioso, esaminando la cavità e rimuovendo sapientemente alcuni detriti, vide affiorare dei cocci romani e dell'Età dei Castellieri, a conferma dell'esistenza nel sito, pur sconvolto nella sua stratigrafia, di un deposito archeologico.
La caverna, che si apre nel Turoniano (stadio stratigrafico risalente a circa 90 milioni d'anni fa), è ubicata nelle immediate adiacenze del raccordo della S.S. N. 202. L'accesso principale si apre con un caratteristico portale (impreziosito da rigogliosi festoni pendenti d'edera) sul versante meridionale di una singolare dolina boscosa che pone in evidenza, soprattutto ad ovest, alcune paretine verticali. Vi si può accedere sia da nord, percorrendo un suggestivo camminamento fra muri a secco, sia da sud, staccandosi dalla vicina strada asfaltata e seguendo un buon sentiero prossimo al raccordo autostradale.
La grotta fu inizialmente rilevata da Dario Marini (S.A.G.) il 13 febbraio 1965. Se ci si riferisce ancora alla Tav. 1:25000 "Duino", F. 40° III NE, la posizione topografica è la seguente: lat. 45°46'12"; long. 1°11'33"; quota 99 m. Se ci si attiene invece all'Elemento della CTR 109042 ("Sistiana") ed alla griglia geografica WGS84, la latitudine è di 45.77117 e la longitudine di 13.64535. Le Coord. Est GB (X) sono 2414681, quelle Nord GB (Y) 5069539. La profondità massima è di 5 m con uno sviluppo complessivo di 35 m. Esistono altre due comunicazioni con l'ipogeo, situate entrambe sul piano di campagna: mentre una è agevolmente accessibile, l'altra, a brevissima distanza, è per contro rappresentata da un breve pozzo, impraticabile in quanto chiuso da pietrame. Esso si riversa in una nicchia, alquanto accentuata, ubicata nella parete est dell'ipogeo.
All'origine, la caverna – come s'apprende da Dario Marini de Canedolo nella sua straordinaria miniera di notizie, impreziosita ancorché da struggenti ricordi e da inedite testimonianze e critiche riflessioni ("*Le Grotte del Carso triestino*", Vol. II, 2011, "*Ultimo atto di una lunga storia*") – non superava i 12 m di lunghezza e, sino al 1915, risultava ancora del tutto integra. Tant'è vero che il proprietario della dolina, allora coltivata, l'impiegava per depositare gli attrezzi agricoli. Nel corso della Prima Guerra Mondiale venne abbattuta la parete terminale, determinandovi così un altro ingresso con l'imponente svuotamento di pietrame tuttora visibile. Verso ovest fu invece realizzata una galleria lunga 8 m. Inoltre, sempre nell'ambito dei lavori d'adattamento, gli Austriaci riversarono il materiale di riporto, in parte all'esterno della grotta ed in parte all'interno della stessa, ostruendo di conseguenza il deposito antropozoico presente nella caverna. "Quest'ultimo, come già detto, era già stato accertato presso l'ingresso, con lo scavo d'assaggio che, a 40 cm di profondità, aveva messo alla luce l'esistenza dei cocci preistorici. Prima dei lavori di adattamento effettuati dagli Austriaci, la caverna doveva essere estremamente interessante: sia per le ricerche preistoriche, sia per la posizione riparata che, anche, per la perfetta adattabilità del vestibolo, asciutto ed adeguatamente rischiarato.
Come sottolineato ancora da Dario Marini, appare ben strano che l'esistenza della cavità sia stata ignorata da Ludwig Karl Moser (1845-1918), lo studioso che proprio in questo territorio si dimostrò particolarmente alacre nell'indagare gli ipogei dai connotati archeologici.

Caverna presso Sistiana (ph. Elio Polli)

ULTERIORI PARTICOLARITÀ PRESENTI NELLA ZONA

Hush - Slivia: vasca (ph. Elio Polli)

Fra gli altri interessanti, e non infrequenti siti di pretta valenza preistorica, vanno ancora citati, nella zona, il "Riparo dei Micromammiferi" ("Riparo di Visogliano", "Zavetišče pri Vižovljah", 5144 VG/3575 R, situato a breve distanza dalla succitata "Caverna 4350 VG/1408 R") e la "Breccia Ossifera di Slivia", singolare ed enigmatico deposito paleontologico della passata fauna locale, ormai obsoleto ed invaso dallo sfrenato galoppare della vegetazione.
Fra le emergenze botaniche disseminate nell'ambiente, dai caratteri qui marcatamente termofili, spicca la presenza – peraltro non più eclatante in quest'ultimi decenni – del ginepro ossicedro (*Juniperus oxycedrus/oxycedrus*). Un notevole esemplare, distinguibile già a distanza, alto quasi 5 metri e dalla circonferenza, misurata ad 1,30 m dal suolo, di ben 49 cm (aprile 2013), si erge con una certa regalità alla basse falde sud-occidentali dell'aspra quota "Vršič", proprio in corrispondenza dell'imboccatura di un modesto pozzo. Lo accompagnano, nelle adiacenze (e soprattutto nei pressi dell'ampia e pittoresca depressione "Fratov Dol", q. fondo 102 m) ulteriori esemplari, anch'essi a volte di ragguardevoli dimensioni. Sono ancora presenti, nella plaga presa qui in considerazione, alcuni profondi avvallamenti: "Cerovec" (q. 98 m), con caverna idrica, vestigia belliche e ripari vari, e "Brestnica" (q. 99 m), caratterizzata da un'estesa ed intricatissima copertura a pungitopo. Essi evidenziano, soprattutto nella precoce stagione primaverile, una rigogliosa e variegata flora dolinare che si sviluppa silentemente con toccante e mirabile discrezione. Fra le testimonianze storiche, ormai d'un lontano passato, va pure citata l'esistenza nella zona di alcune cave, preziose erogatrici dell'"onice" locale. Attualmente esse risultano abbandonate e conquistate dalla vegetazione. Ma la loro imponente presenza dimostra comunque una vena di sottile austerità e fa certamente riflettere sull'intenso fervore cui esse erano pervase in tempi passati.
Un lembo di Carso dunque appartato e vibrante, quello compreso fra i due abitati di Slivia e di Visogliano Tuttora sorprendente, ed in gran parte da scoprire, specialmente nella stagione invernale e primaverile, allorché lo si può apprezzare appieno con una sorta di godimento genuino che accende l'animo di un sano entusiasmo. Sentimento assai raro al giorno d'oggi.

Elio Polli

Flash

A TORINO I DELEGATI IN ASSEMBLEA

I Delegati della Trenta, da sinistra: Silverio Giurgevich, Alessandro Mitri, Giorgio Godina, Fulvio Gemellesi, Manlio Pellizon

La prima fase dei lavori si è svolta nel pomeriggio di sabato 25 maggio alla presenza di già oltre 300 i delegati presenti e giunti da tutta Italia a rappresentare più di 200 Sezioni e Sottosezioni. Dopo il saluto in apertura del Presidente generale del CAI Umberto Martini si è passati subito all'ordine del giorno con l'elezione del Presidente dell'Assemblea. All'unanimità l'incarico è stato affidato al Presidente della Sezione di Torino Osvaldo Marengo. Martini ha osservato come «nel 1863 coloro che hanno fondato il nostro Sodalizio non avrebbero mai immaginato che, 150 anni dopo nella medesima città, ci sarebbe stata un'Assemblea del Club alpino italiano così gremita e importante». Marengo ha quindi dato la parola ai rappresentanti delle istituzioni che hanno portato il loro saluto: tra questi Marco Onida Segretario Generale della Convenzione delle Alpi; Italo Cerise, Vicepresidente Nazionale di Federparchi e Presidente del Parco Nazionale Gran Paradiso; Oscar Del Barba, Presidente di CIPRA Italia; Giampietro Marchesi, Presidente della Società Speleologica Italiana; Tita Piasentini dell'Associazione Giovane Montagna. Si è poi passati alla consegna di copia del primo tricolore da parte dell'amministrazione comunale di Reggio Emilia, rappresentata dal consigliere comunale Montanari, a Giancarlo Berchi, Presidente della Commissione Alpinismo Giovanile del CAI. L'amministrazione della città emiliana ha voluto con questo gesto simbolico rivolgere un caloroso augurio a tutti i 26 ragazzi che prenderanno parte alla spedizione sul Monte Ararat nella seconda metà di luglio 2013. Pier Giorgio Baldracco, Presidente del CNSAS, ha poi presentato il sistema Geo Resq, applicazione web based di supporto al soccorso in montagna sviluppata anche grazie alla sensibilità e all'appoggio del Consiglio Centrale del CAI, sistema che sarà operativo per i soci dal luglio 2013. L'assemblea ha poi conferito, su proposta di Armando Aste, il titolo di socio onorario del Club Alpino Italiano a Pierre Mazeaud, alpinista francese. Ad essere premiato non solo l'alpinista ma l'uomo, personaggio di altissimo spessore culturale. Il titolo è stato inoltre conferito a Corradino Rabbi (relatore Massimo Giuliberti) e Claudio Smiraglia (relatore Piero Carlesi). Si è poi passati al conferimento della Medaglia d'Oro a Ovidio Raiteri (relatore Elio Protto). È stato infine consegnato da Giacomo Stefani, Presidente del Club Alpino Accademico Italiano, il Premio Paolo Consiglio, riconoscimento dato alle spedizioni leggere organizzate nell'ambito e con il patrocinio delle sezioni del CAI che abbiano svolto attività extraeuropea in stile alpino e in sostanziale autonomia da iniziative commerciali.
Il Premio per il 2013 è stato conferito ai fratelli Martin e Floria Riegler per la salita di difficoltà estrema (9-, A2) alla cima inviolata Kako Peak (4.950 metri), nel Karakorum pachistano. Umberto Martini è stato riconfermato alla presidenza del Club alpino italiano per i prossimi tre anni. È questo il risultato delle votazioni dei Delegati del Sodalizio riuniti domenica 26 maggio alla sede dell'Unione Industriali di Torino per la seconda giornata di Assemblea. Confermato anche Ettore Borsetti alla Vicepresidenza. La mattinata si è aperta con l'approvazione da parte dell'Assemblea della relazione morale presentata dal Presidente Umberto Martini: «Per

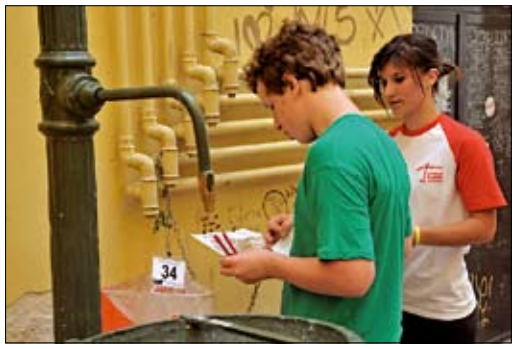
Umberto Martini, riconfermato Presidente generale del CAI

150 anni il CAI è stato dentro la società italiana, evolvendosi di pari passo con essa, sempre nel segno della montagna», ha dichiarato il Presidente. «Ora si impone un cambiamento radicale che, pur mantenendo fede ai nostri valori fondanti, ci consenta di traghettare lo spirito della montagna nella realtà costituita dalla modernità mediatica in modo tale da coinvolgere anche i giovani. Uniti dobbiamo edificare il CAI di domani che permetterà di celebrare i prossimi anniversari con la stessa fierezza e soddisfazione con la quale lo celebriamo qui oggi». È stato inoltre presentato dal Past President Annibale Salsa il Bidecalogo del CAI, con le linee guida per una frequentazione consapevole della montagna e per la tutela di paesaggio, territorio e ambiente montani. Sabato, dopo la sospensione dei lavori, i Delegati si sono recati al Monte dei Cappuccini (usufruendo di alcuni tram storici appositamente messi a disposizione da GTT), dove il Presidente Martini ha inaugurato al Museo Nazionale della Montagna "CAI150. La mostra", che resterà aperta fino al prossimo 3 novembre. All'inaugurazione sono intervenuti il Sindaco di Torino Piero Fassino, il Direttore del Museo Aldo Audisio, oltre ad Assessori e rappresentanti sia del Comune di Torino che della Regione Piemonte. Dalla mattinata, sempre al Museomontagna, era attivo un ufficio postale distaccato per l'emissione del francobollo celebratico con annullo primo giorno; in serata, sia al sabato che alla domenica, è andato in scena (sempre al Monte) il suggestivo spettacolo "Danse escalade" di Antoine Le Menestrel, una forma espressiva che riunisce danza, teatro, mimo e spunti circensi con l'arrampicata. Si segnala, infine, la presentazione avvenuta domenica alla ripresa dei lavori del volume "CAI 150", che punta ad una riconsiderazione complessiva, per questioni e per problemi, della storia del CAI a partire dalla fondazione. Il libro, che è in vendita al Museomontagna, è stato omaggiato ai Delegati, uno per Sezione. **S.G.** (Web)

❄ ❄ ❄

L'ORIENTEERING ALLA BAVISELA

Com'è ormai tradizione, anche quest'anno il Gruppo Orientamento CAI XXX Ottobre ASD ha partecipato alle manifestazioni di contorno della Bavisela organizzando una gara di Orienteering nel centro storico di Trieste, denominata Oribavisela.
Così sabato 4 maggio, una splendida mattinata di sole ha visto correre sul percorso corto bimbetti dai due anni in poi accompagnati dai genitori: una delizia; gli alunni di alcune scuole cittadine e alcune persone che erano là per la maratona, provenienti anche da vari paesi europei, si sono cimentati sul percorso medio; infine orientisti abituali hanno scelto il percorso lungo.



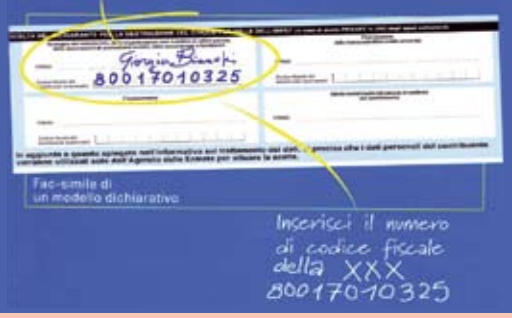
Per g.c. ASD Bavisela (ph. Roberta Radini)

Tutti si sono divertiti a percorrere la città scoprendone aspetti nuovi: è stata una bella festa che si è inserita in una settimana di eventi sportivi, musicali e benefici che ha coinvolto tutta la città.

Donatella Gratton

RICORDATEVI DEL
5 x 1000

La crisi sta prosciugando i contributi istituzionali, con un vostro aiuto – che non costa nulla, comunque le vostre tasse andrebbero allo Stato – potete contribuire al sostegno finanziario della vostra Associazione



Per donare il 5x1000

BASTA FIRMARE E SCRIVERE NELL'APPOSITO SPAZIO IL CODICE FISCALE DELLA XXX OTTOBRE

80017010325

Recensioni

SPIRO DALLA PORTA-XYDIAS: "LA DIVINA MONTAGNA" Vivalda Editori - Collana I Licheni

Un libro in cui l'autore, senza volere imporre nulla, espone la Verità (che come tale è unica, e non solo "la sua" - annota e sottolinea Santin nella sua prefazione).
Libro – di una vita – che è, insieme, confessione e percorso di Fede sino a quando, alla fine, raggiunta la "vetta", si rivela.
Un viaggio lungo e faticoso (anche doloroso) nella "memoria": la montagna vissuta prima nell'azione, poi nella contemplazione e infine nella riflessione. Memoria rievocata alla luce della fede come rivelazione divina. Prima soltanto salita della montagna, poi ascesa che diviene quindi anche ascesi. Montagna vista dapprima soltanto nell'esercizio fisico e poi, con la crescente manifestazione della spiritualità – nella consapevolezza del "divino soffio vitale", che è eterno – la Fede con la Rivelazione. Dalla *prassi* alla *trascendenza*.
L'arte è indubbiamente capace di "innalzare" lo spirito, ma il corpo? La pronta risposta dell'autore non può che essere, appunto, l'alpinismo e, in esso e per esso, la montagna divenuta la *Guglia della Trascendenza*.
Spiro Dalla Porta-Xydias rivive in sé stesso la sottomissione dello spirito (insopprimibile, perché presente in ogni uomo), con l'affievolirsi dell'etica all'avanzare dei nuovi idoli: al potere, al lucro ed al piacere (con quanto per il loro perseguimento ne consegue: sopraffazione e superbia, insensibilità ed avarizia, gola e lussuria).
Un percorso che impone quindi anche una confessione e la conseguente – illuminante – purificazione. La Montagna quale simbolo e tramite.
Ecco, questo richiamo all'affievolirsi dell'etica (in generale) ci riporta ad un valore che , insieme a tanti altri, attiene alla montagna di cui Spiro è nostro alfiere: il senso dell'appartenenza e, si badi bene, non un'appartenenza generica, ma proprio perché sintesi e concentrazione dei valori in cui si riconosce la montagna stessa: "il composito senso dell'appartenenza alla montagna". Senza di esso, con il carico di genuinità etica che include ed arricchisce, quel percorso di fede diventa molto arduo, se non impossibile.
Una lettura che spesso diviene anche "rilettura" cioè riflessione e presa di coscienza di quanto in noi spesso è soltanto latente: la Rivelazione del Divino.
Grazie Spiro per avere perseguito con tenacia e tanta coerenza questo "percorso" e, soprattutto, per averci resi partecipi con questo bel libro.

Roberto Fonda

SEŽANA JONES: "LA GUIDA COMPLETA DELLE OSMIZE TRIESTINE 2013" Luglio Editore - € 6,00

Ormai una vecchia conoscenza per la XXX Ottobre Sežana Jones (alias Sergio Sghedoni), autore di piccoli-grandi libri. A metà aprile è uscita la sua ultima bevuta (*pardon*: fatica) in forma di guida completa delle Osmize, come recita l'esplicito titolo. Da parte degli amanti della natura, ovvero i soci della XXX, è stata subito chiesta un'adeguata presentazione. Artefice e conduttore della stessa – altra figura ben nota – Marino Vocci.
Una fresca ed inebriante carrellata storica nei ricordi giovanili degli anni '60 in luoghi per lo più ancora d'attualità: Aurisina, Bagnoli della Rosandra, Basovizza, Borgo Grotta Gigante, Campanelle, Caresana, Cattinara, Ceroglie, Colludrozza, Contovello, Dolina, Longera, Malchina, Medeazza, Muggia, Opicina, Prebenico, Prepotto, Puglie di Domio, Rupingrande, Sales, Samatorza, Sant'Antonio in bosco, San Giuseppe della Chiusa, Santa Croce, Sgonico, Slivia, Ternova, Trieste, Visogliano e Zolla (in rigoroso ordine alfabetico). Un mero elenco quindi? No, perché oltre agli utili indirizzi con le indicazioni dei prodotti, vi sono anche due interessanti suggerimenti di itinerari per escursioni (bello l'anello dell'Ermada), che prevedono quindi – oltre agli aspetti culinari – una salutare camminata. A proposito, utili i consigli, con relative indicazioni, per usufruire (intelligentemente) dei trasporti pubblici. Non potevano mancare alcune brevi ma esaustive informazioni sui "vini delle rocce", ovvero quelli del riconoscimento della *Denominazione di Origine Controllata* Carso: Terrano, Vitovska, Malvasia e Glera. Infine vanno segnalate le belle fotografie che arricchiscono il volumetto. Un autentico *Bignami* per guidarci a consapevoli *bone magnade e bevude*.
Ultima considerazione – importante in tempi di crisi – il costo che si avvicina a quello dei biglietti per gli autobus, ma gli autobus hanno il conduttore e voi... guida in tasca e pieno di buon vino. Buone Osmize a tutti.
P.S. Come sottolineato da Marino Vocci, nella simpatica serata della sua presentazione, quale ulteriore merito dell'autore con la sua opera: il Territorio che va tutelato come "il bene culturale rappresentato dalla terra della pietra e del vento". Affermare ciò, nella casa della XXX, è musica per i trentaottobrini.

R.F.

GRUPPO ESCURSIONISMO / TREKKING DI PRIMAVERA 2013

La Maremma toscana tra colline e mare

Quest'anno il tradizionale Trekking di Primavera (21-27 aprile), organizzato da Fulvio Gemellesi (AE) per il Gruppo Escursionismo della "XXX Ottobre", ci ha portato alla scoperta di una zona poco frequentata dal turismo d'agenzia: la Maremma Toscana, che occupa all'incirca tutta la Toscana meridionale da Massa Marittima fino al Lazio (dove continua col nome di Maremma Laziale). Ho parlato di scoperta perché il trekking, muovendo dalla base di Principina a Mare (a sudovest di Grosseto), in una settimana intensa ci ha fatto rivedere la tradizionale rappresentazione di una landa uniforme coperta di boscaglia, di un terreno di pascolo un tempo paludoso, frequentato da bufali e cinghiali. La "Maremma amara" della famosa canzone popolare si è rivelata una regione che, per varietà di paesaggio, ricchezza di colture, antichità di tradizioni e genuinità di sapori gratifica ampiamente i visitatori. Crediamo che il consueto "diario di bordo" possa dare un'idea sommaria ma efficace di quanto sostenuto.

Già il primo giorno d'avvicinamento conteneva una gemma particolare, nella tappa intermedia: il Santuario francescano della Verna, arroccato nelle foreste del Casentino, dove l'ardente spiritualità di Francesco d'Assisi s'è sublimata nell'esperienza delle stimmate, protetta dal silenzio austero della montagna.

L'indomani da Principina a Mare gli escursionisti si sono addentrati nell'adiacente Parco Naturale

Saturnia, cascate naturali (ph. Fulvio Gemellesi)

della Maremma, con visita guidata che, attraverso i boschi folti della macchia mediterranea, ha condotto il gruppo fino a due antiche torri di vedetta contro le abituali scorrerie dei pirati saraceni: Castel Marino e Collelungo, spazianti sulle sottostanti dune e l'azzurro del Tirreno. Ostacolata dalla pioggia, la seconda parte della visita al Parco (dedicata all'aspetto faunistico) è stata sostituita dalla visita a Grosseto, cinta dalle sue poderose mura medicee e ornata da monumenti di grande rilievo, primo tra i quali il Duomo d'impianto senese.

Il promontorio dell'Argentario è stato il filo conduttore del terzo giorno: dapprima il tour del Monte, con la sosta al Convento dei Passionisti fondato nel 1737 da San Paolo della Croce. Dalla piazzetta adiacente al Convento appaiono Orbetello e la sua laguna: sullo sfondo la catena dei Monti dell'Uccellina e alle sue spalle il massiccio dell'Amiata. Dopo il monte, il piano e la marina: visita a Porto Ercole, con i suoi forti spagnoli, e ad Orbetello allungata fra le sue lagune; nel pomeriggio Talamone, anch'essa dominata da una rocca antica. Sulla strada del ritorno, succulenta degustazione in un agriturismo biologico con ricca offerta di prodotti!

L'indomani uno splendido sole ci ha fatto gustare appieno la visita all'Isola del Giglio, che non ha offerto soltanto l'amaro spettacolo del relitto della "Costa Concordia": il vivace porto, il pittoresco borgo Castello arroccato sulla sommità dell'isola, infine la discesa tra i boschi fino alla marina, con memorabili scorci sulle cale e l'azzurro di mare e cielo, hanno convalidato la fama di una delle perle della Toscana.

Pitigliano, città scavata nel tufo (ph. Fulvio Gemellesi)

Massa Marittima ci ha accolto al quinto giorno: i palazzi medievali, la Torre del Candeliere e soprattutto l'imponente cattedrale romanica testimoniano il suo glorioso passato e le contese tra pisani e senesi per il predominio sul libero comune, incorporato nel Granducato di Toscana intorno alla metà del Cinquecento. Nel pomeriggio la visita a Castiglione della Pescaia è stata impedita da un guasto al pullman. Niente paura! Il provvidenziale "salvataggio" operato da un bus di linea e l'intervento di un pullman sostitutivo ci hanno permesso di consolarci con la visita e la degustazione presso un famosa azienda vitivinicola della zona.

Il giorno successivo la Maremma Toscana ci ha mostrato il suo antico volto etrusco: il vasto Parco Archeologico del Tufo con le sue "vie cave" (scavate tra ripide pareti nella roccia vulcanica) e le sue necropoli, tra Sorano, Sovana e Pitigliano. Dopo gli Etruschi, il Medioevo: Sovana, già feudo degli Aldobrandeschi e poi degli Orsini, ha dato i natali al monaco Ildebrando, divenuto papa col nome di Gregorio VII (1073-1085), e nelle sue chiese e nei suoi palazzi conserva un suggestivo ricordo della sua storia illustre. Pitigliano invece, arroccata anch'essa su una collina di tufo, ci ha rivelato il suo aspetto rinascimentale (soprattutto col Palazzo Orsini e con l'Acquedotto Mediceo), nonché le testimonianze di un'antica e fiorente comunità ebraica per cui le è valso il nome di "piccola Gerusalemme". L'intenso programma s'è concluso con la visita alle cascate naturali di Saturnia, le cui calde acque solforose ospitano tutto l'anno, a cielo aperto, una folla di bagnanti.

Ed ecco arrivare il giorno del ritorno, con due gradite soste. La prima, improvvisata, a Castagneto Carducci nella Maremma Livornese, è stato un omaggio al suggestivo luogo d'infanzia del poeta; la seconda, ad Orentano (Pisa), ha invece rinnovato presso una trattoria già visitata alla fine del Trekking dell'Isola d'Elba (marzo 2009) un festoso e succulento rito conviviale di congedo, sigillando nel modo migliore l'intensa settimana toscana.

È il momento del ricordo e dei ringraziamenti. In primis all'amico Fulvio: la sua accurata regia è stata ancora una volta premiata dai favori di… Giove pluvio, il quale tutto sommato s'è mostrato abbastanza clemente considerando la congiuntura meteorologica. Ma il nostro capogruppo è stato validamente aiutato anche da due "colonne": la cordialissima e competente guida ambientale e turistica Lucilla, che ci ha galvanizzato con le sue colorite "maremme…!", e l'inossidabile Roberto, autista che ormai è diventato una nostra istituzione e che ha rimediato da maestro alle bizze del suo mezzo. Come si suol dire: amici, alla prossima!

Bruno Bianco

Il Gruppo davanti all'Isola del Giglio